Anno IV - N. 1113 - Lire 20 Giovedì 2 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94064

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

Vecchia Europa

C'E' un Europa che si muove, che dopo aver segnato il passo per alcuni anni osa ormai riprendere la vecchia strada dei contatti e delle possibili intese, pure con molta timidezza e con reali difficoltà. Non è l'Europa di Strasburgo, dei comitati più o meno federalistici, ciascuno dei quali intende costruire un continente nuovo a suo modo. Non è neppure l'Europa dei grandi complessi politici che fanno capo ai due gruppi antagonistici del genere umano. Ma è la vecchia Europa delle Nazioni antiche che avendo guadagnata o perduta la guerra, avendo subito dalla vittoria o dalla sconfitta ammonimenti severissimi, cerca di trovare la maniera di dare la mano a qualcuno perchè sia meno lento il risollevarsi dalla polvere. Sono insomma i Governi dei vari Paesi che nell'attesa di vedere sorgere un continente rinnovato o magari un rinnovato emisfero, credono che valga la pena di camminare qualche altro tempo ancora nei sentieri del buon tempo antico, intessendo da ciascuno a ciascuno, singolarmente, rapporti di buon vicinato. Abbiamo assistito or non è molto alle improvvise prese di posizione della Francia che per uscire dall'eterno alterco franco-germanico aveva escogitato gli accordi del carbone e dell'acciaio; quegli accordi tra i due popoli tradizionalmente avversari davano luogo a complicate discussioni, ad entusiasmi ed a scoraggiamenti, quando incontrarono le prime opposizioni, ma intanto un Paese aveva cercato di mettersi a contatto con un altro Paese di questa scombinata Europa senza per ciò dover passare dall'assemblea delle Nazioni Unite, e da quella di Strasburgo o da qualche altro organismo super-nazionale che di ogni cosa particolare è portato a fare una cosa universale. Quando si parla in tanti è assai difficile mettersi daccordo, molto più agevole è il capirsi quando si discorre in due, magari in tre che stanno vicini di casa e che hanno problemi complementari da risolvere.

Ora si annuncia, oltre alla visita di Schuman, il prossimo arrivo a Roma del Cancelliere tedesco Adenauer il quale, grazie magari all'Anno Santo, supera la frontiera italiana per avere col Governo italiano colloqui e contatti personali. Dobbiamo registrare un tale viaggio diplomatico come elemento positivo per la rinascita europea. Sono di ieri e di oggi le reiterate affermazioni italiane che favoriscono l'ingresso della Germania nel grande complesso dell'Occidente alleato, sono chiare e precise le posizioni assunte dallo stesso Governo italiano rispetto alla partecipazione tedesca negli organismi politici e militari europei; da quando si è discusso di tali questioni nessuno più di noi italiani ha valutato come non sarebbe possibile formare qualche cosa di organico in Europa senza che ne facessero parte i sessantasei milioni di europei che popolano la Germania.

Divisioni del passato, urti della storia, ire delle polemiche, ricordi piacevoli o spiacevoli sono tutte cose da gettare nel fossato delle macerie davanti alla volontà che anima ormai i responsabili del Continente di ridargli, quando sia possibile, vita e speranze. L'Europa non è una espressione geografica ma è una espressione storica, economica e morale, sarebbe impossibile concepirla tuttora vivente senza che ne facesse parte uno dei popoli che hanno fisicamente maggior peso e che rappresentano una volontà tenacissima. Anche se noi contiamo sulla formazione di un conglomerato atlantico che faccia camminare insieme la vecchia Europa e le sue trionfanti ramificazioni americane, se anche allarghiamo i confini delle solidarietà internazionali al di là degli oceani, non possiamo dimenticare che il cuore di quelle solidarietà è nell'antico e glorioso Continente europeo, dove non si trovano più denari, forze materiali, sorgenti di benessere come una volta, ma dove restano le fonti della comune civiltà. Questa Europa è formata da italiani, francesi, tedeschi, spagnoli, greci e qualche slavo, per dirne i maggiori, questa Europa nel più vasto cerchio atlantico deve sussistere non soltanto come massa di uomini e di donne, ma come forza morale e cerebrale, come anima, come cervello e come tradizione. Per questo vediamo con soddisfazione ogni contatto che avvicini i responsabili dei vari Paesi europei e li faccia trattare tra loro, e loro soli, problemi comuni. Così, sotto il firmamento occidentale che ricopre tutti quanti si può ricostruire la casa di un mondo che anche se è tramortito non è morto ed anche se è senza beni materiali è ricco di infinite forze ideali.

Può darsi che il Cancelliere Adenauer parli coi nostri governanti di cose spicciole, che tratti soltanto di qualche elemento rudimentale della vita politica, può anche darsi che la sua visita sia soltanto un pretesto dignitoso per riprendere con Roma contatti interrotti dalla tragedia della guerra, ma è attraverso queste fila che a poco a poco si ricostruisce una storia europea tra vicini che hanno tante cose comuni da dirsi e da difendere. Comuni o quasi i problemi di un ritorno alla pari con popoli europei che furono più favoriti dalla sorte, comuni i problemi dell'espansione demografica e della partecipazione al lavoro universale, comune il desiderio che il mondo europeo non cada nelle braccia mortifere dell'Asia e non si mimetizzi eccessivamente nella vita e nel costume di oltreoceano, come, insomma, il compito di risollevare l'Europa dal baratro nel quale l'ha fatta cadere una guerra che ha ferito ugualmente vinti e vincitori.

L'Europa è ancora debole, convalescente, timida e sofferente. Non sono soltanto le piaghe interne dei vari popoli che la rendono anemica quanto lo sono le discordie tra le Nazioni. Nel tempo in cui i popoli europei non si parlavano più, non si intendevano più, facendo capo gli uni e gli altri soltanto ai grandi e potenti protagonisti extracontinentali, era impossibile sperare una ripresa del nostro Continente, ma via via che i capi dei Paesi si rivedono, si riparlano, trattano direttamente e magari altercano direttamente per finire di trovare una strada che li tenga uniti, il Continente risorge.

Ad ogni contatto, ad ogni intesa, ad ogni rinnovata amicizia, fa capolino un'Europa che non vuole morire. ***

FALLITO ATTENTATO A TRUMAN

Due nazionalisti portoricani aprono il fuoco contro gli agenti della Blair House nel tentativo di superare la soglia della residenza presidenziale - Uno degli attentatori ucciso e tre poliziotti feriti nella vivace sparatoria - Il Presidente si trovava nel suo studio - Il crimine messo in relazione con la rivolta di Portorico

Washington, 1

Due nazionalisti portoricani hanno aperto il fuoco questo pomeriggio contro alcuni agenti del servizio segreto che li avevano sorpresi mentre cercavano di penetrare nella Blair House, residenza provvisoria del Presidente Truman, che in quel momento si trovava nel suo studio, per attentare alla sua vita. Gli agenti hanno risposto immediatamente al fuoco, uccidendo uno degli attentatori e ferendo l'altro. Nella vivace sparatoria, tre agenti sono pure rimasti feriti.

La scena ha provocato una confusione indescrivibile, aumentata dalle sirene delle auto della polizia e delle autoambulanze, subito sopraggiunte. Al momento in cui si udirono i primi colpi, il Presidente Truman si trovava nel suo studio e doveva recarsi ad una cerimonia all'Arlington Cemetery. [illegible] essersi [illegible] è uscito [illegible] e la scorta notevolmente rafforzata. [illegible] un'ora [illegible] nella [illegible] essa e in tutta la zona regnava ancora una vivissima agitazione. L'addetto stampa presidenziale, Charles Ross, ha dichiarato ai giornalisti: «L'unico che non ha perso la calma è stato il Presidente».

Il comando della polizia di Washington, in un suo comunicato, ha reso noto che, essendo risultato che uno dei due attentatori, certo Oscar Callazo, di 36 anni, era residente a New York, la polizia di quella città è stata immediatamente incaricata di condurre indagini. Rintracciato il domicilio del Callazo, la polizia newyorkese ha potuto interrogare la moglie, la quale ha dichiarato che suo marito, membro del partito nazionalista portoricano, si era allontanato da casa [illegible]. Come si sa, da un paio di giorni è in corso sull'isola di Portorico una sanguinosa rivolta anti-statunitense organizzata dal partito nazionalista.

Secondo un rapporto della polizia, due individui in abito civile, armati di pistole automatiche [illegible], si sono avvicinati agli agenti normalmente di guardia sul marciapiede di fronte all'ingresso della Blair House ed hanno cominciato improvvisamente il fuoco. [illegible] Stando alle prime informazioni fornite dai testimoni oculari, gli attentatori non hanno fatto parola prima di aprire il fuoco. Poco dopo, la sparatoria giungevano ululando autoambulanze e pattuglioni autocarrati di agenti. Entro pochi secondi, la solitamente tranquilla Pennsylvania Avenue diveniva caotica. Macchine correvano come razzi avanti e indietro, rombi di motori, ululati rabbiosi delle sirene, motociclisti di scorta che facevano acrobazie.

La sparatoria si è iniziata alle 14.15 ora locale (20.15 ora italiana), ed in essa sono stati scambiati circa 25 colpi di rivoltella. Un ufficiale del servizio segreto ha così descritto la scena: «Avevamo appena notato due uomini miseramente vestiti, bruni e piuttosto bassi, che parlando fra loro con accento straniero, si avvicinavano all'entrata della residenza presidenziale, quando uno di essi, rivoltosi improvvisamente verso di noi, estraeva una Luger P. 38, facendo fuoco, mentre l'altro cercava di salire rapidamente la gradinata della Blair House. Il dispositivo di sicurezza ha funzionato alla perfezione: i nostri agenti hanno risposto immediatamente al fuoco, abbattendo i due assalitori. Uno, quello che cercava di coprire, facendo fuoco, i movimenti del compagno, è caduto sul marciapiede, colpito alla testa ed al petto. L'altro è stato raggiunto dai colpi sulla gradinata».

Durante la sparatoria, i colpi sono stati sentiti distintamente alla Blair House, mettendo in allarme gli occupanti, fra cui anche l'anziana ed ammalata signora Wallace, suocera del Presidente, giunta recentemente da Independence nel Missouri, per vivere alla Blair House. Un quarto d'ora dopo la sparatoria, l'addetto stampa Charles Ross si precipitava alla Blair House per chiedere al Presidente se avesse voluto proseguire con la cerimonia ad Arlington. «Certamente», rispose Truman. Ross ha dichiarato che all'inizio della sparatoria, Truman, balzato in maglietta dal letto in cui riposava dopo colazione, si è affacciato alla finestra a guardare. Uno degli agenti di guardia, continuando a sparare, gli ha gridato: «Indietro». Il Presidente si è ritirato ed ha cominciato a vestirsi. [illegible]

Il Presidente Truman ha tranquillizzato la figlia Margaret, per telefono, poco dopo l'incidente, da Washington. Margaret si trova a Portland, nel Maine, per un concerto.

Truman si è quindi recato [illegible] al Cimitero nazionale di Arlington, dove ha parlato brevemente [illegible]. Dopo la cerimonia funebre [illegible] Truman è ritornato in macchina alla Casa Bianca.

Il capo del servizio segreto americano, Victor Baughman, ha confermato che i due attentatori — Oscar Collazo e Griselio Torresola (l'ucciso) — erano membri del partito nazionalista portoricano. Indosso al Torresola sono state trovate due lettere di Pedro Albizu Campos, capo del partito nazionalista portoricano. Baughman ha reso noto il testo di una sola di esse [illegible]. La lettera reca la data del 21 settembre 1950. [illegible] Pedro Albizu Campos. Baughman ha inoltre dichiarato che i due portoricani erano giunti a Washington due giorni fa, [illegible] della città.

Nell'interrogatorio subito a New York dalla polizia, la moglie del Collazo ha descritto suo marito come [illegible]. Essi vivono nel quartiere della città abitato in maggioranza da italiani, portoghesi, spagnoli e negri. La signora Callazo ha ammesso che lei e suo marito erano membri del partito nazionalista portoricano. Alla domanda se fosse addolorata che suo marito avesse attentato al Presidente, ha risposto [illegible]: «Truman avrebbe potuto dare a Portorico la sua libertà».

La polizia ha reso noto che l'attentatore sopravvissuto, il Callazo, ha confermato nel suo interrogatorio di aver tentato d'entrare nella casa di Truman [illegible].

Frattanto, all'Avana, i maggiori esponenti dei partiti politici portoricani hanno rivolto un appello alle autorità di Portorico affinchè risparmino la vita dei capi della rivolta nazionalista scoppiata in questi giorni contro l'attuale regime statunitense. Nel corso dei disordini sono morte 33 persone e [illegible] nazionalisti, 10 [illegible] membro della guardia nazionale ed un [illegible]; sono rimasti feriti 10 [illegible] membri della guardia nazionale e cinque [illegible]. Sono stati inoltre tratti in arresto 72 nazionalisti.

Si apprende che oggi si è svolto uno scontro armato fra forze governative ed insorti barricatisi in un negozio a Millapal...eras, presso San Juan. Le forze governative hanno fatto uso di mitragliatrici, bombe a mano e bombe lacrimogene. Nello scontro durato tre ore un nazionalista è rimasto ucciso ed un altro ferito. La guardia nazionale, che è stata mobilitata durante la giornata di ieri, ha ricevuto l'ordine di non usare bombe esplosive in località dove elementi civili possano rimanere colpiti.

La situazione sembra essere tornata questa sera sotto controllo, ma vi sono notevoli concentramenti di forze a San Juan e nelle altre località principali dell'isola.

ULTIMA ORA

Un agente morto in seguito alle ferite

New York, 2

Si apprende all'ultima ora che uno dei tre agenti feriti, Leslie Coffertun, è morto all'ospedale in seguito alle ferite riportate.

L'invasione del Tibet

DUE GROSSI SCONTRI annunciati da Pechino

IL GOVERNO DI LHASA SAREBBE CONTROLLATO DA MINISTRI FILOCINESI

Hongkong, 1

Radio Pechino captata a Hongkong annuncia questa sera che il 19 ottobre la seconda armata dell'esercito popolare di liberazione ha conquistato Chamdon, località situata a 650 km. ad oriente di Lhasa, capitale del Tibet.

L'emittente cinese precisa che presso la città si è svolta una grande battaglia, al termine della quale il nemico ha avuto quattromila uomini fuori combattimento. Sono stati anche catturati numerosi tibetani, tra i quali venti ufficiali superiori, nonchè due inglesi e due indiani.

Le truppe tibetane in fuga venivano raggiunte tre giorni più tardi dai comunisti cinesi, e nello scontro che seguiva altri 4000 uomini, appartenenti a tre unità scelte, venivano annientati.

La Radio ha concluso affermando che, «dopo l'annientamento della prima linea difensiva tibetana, l'esercito di liberazione comunista prosegue la sua avanzata vittoriosa lungo la strada che unisce Chamdon a Lhasa».

Alcuni mercanti tibetani giunti a Kalimpong, centro commerciale situato presso il confine settentrionale dell'India, hanno riferito che un gruppo di Ministri tibetani favorevoli al Panchem Lama, autorità religiosa sostenuta dalla Cina comunista, sarebbe riuscito ad assumere il controllo dell'intero Governo e influenzerebbe ora decisamente la politica del Paese.

DICHIARAZIONI DI ACHESON A WASHINGTON

CONSIDERATA SERIA la situazione in Asia

Il mandato di Trygve Lie prorogato di tre anni

Washington, 1

Nel corso della sua consueta conferenza-stampa settimanale, il Segretario di Stato Acheson ha detto che la conferenza dei Ministri della Difesa del Patto atlantico ha segnato dei progressi. Secondo Acheson, tutti hanno capito l'importanza della partecipazione di unità tedesche ad una forza armata integrata dell'Atlantico, ma è altresì convinto che bisogna evitare la costituzione di un esercito nazionale tedesco, di un grande stato maggiore tedesco e di un'industria bellica tedesca.

Acheson si è detto pure convinto che i Paesi del Patto atlantico raggiungeranno tra breve un accordo sul problema tedesco nel senso di decidere la partecipazione di unità tedesche alle forze europee integrate, previe garanzie accettabili da tutti.

Acheson ha poi dichiarato che gli Stati Uniti considerano «serie» le notizie secondo cui le forze della Cina comunista sarebbero intervenute in Corea e, in pari tempo, avrebbero invaso il Tibet. Egli ha aggiunto che è in corso un'inchiesta in Corea per appurare l'importanza e la natura del preteso intervento cinese. A proposito della situazione nel Tibet, il Dipartimento di Stato è in attesa di informazioni, che del resto sono assai difficili ad ottenere.

Il Segretario di Stato ha annunciato infine che Truman ha approvato il programma sottopostogli da numerosi organismi governativi per l'invio di generi alimentari e per la fornitura di assistenza alla Jugoslavia, allo scopo di consentire a questo paese di fronteggiare le conseguenze di una prolungata siccità.

L'Assemblea generale dell'ONU ha deciso oggi nonostante l'opposizione sovietica di prorogare per tre anni il mandato di Trygve Lie quale Segretario generale dell'Organizzazione. Hanno votato a favore della proroga 46 Paesi; cinque hanno dato voto contrario e sette si sono astenuti.

Il Ministro Pacciardi ha espresso al corrispondente dell'«Ansa» il suo ottimismo circa la possibilità che la «impasse» creatasi in seno alle riunioni dei Ministri della Difesa possa risolversi con soddisfazione «entro poche settimane», se vi sarà buona volontà fra tutte le parti.

Il Ministro Pacciardi si è dichiarato fiducioso che la proposta da lui formulata e accettata dal Consiglio — consistente nello spogliare momentaneamente il problema tedesco dei suoi connotati prettamente politici per soffermarsi sulle questioni militari e tecniche —, possa dare risultati voluti e consentire che anche la Francia aderisca all'atteggiamento della maggioranza.

Bernard Shaw è giunto alla fine

Londra, 1

George Bernard Shaw è agli estremi. Al suo capezzale vengono recitate le preghiere dei morenti della Chiesa anglicana. Il celebre drammaturgo, che conta ormai 94 anni, non ha più ripreso conoscenza dalle 4 di stamane.

Il medico che lo ha visitato questa sera nella sua abitazione di Ayot Saint Lawrence, ha dichiarato uscendo dalla stanza dell'infermo: «Nessuno può più far nulla per lui; sta morendo».

Togliatti ha trascorso una giornata tranquilla

Roma, 1

Si apprende che il decorso delle condizioni di salute dell'on. Togliatti è «soddisfacente». L'infermo ha trascorso una giornata tranquilla.

Il segretario generale della Presidenza della Repubblica si è stamane recato alla clinica «Salus» dove, a nome del Presidente della Repubblica, ha chiesto al figlio dell'on. Palmiro Togliatti notizie del decorso della malattia del padre e formulato auguri di pronta guarigione.

GIORNATA MEMORABILE PER LA STORIA DELLA CHIESA

La solenne proclamazione dell'Assunta fra l'esultanza di tutto il mondo cattolico

Oltre cinquecentomila fedeli d'ogni Nazione presenti al rito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

L'annuncio è venuto dal campanone di San Pietro, poco prima delle 10, e tutte le campane di Roma han fatto coro. Nel cielo sereno l'armonioso concerto ha diffuso il segnale che sedici minuti prima delle dieci, dall'alto della scalinata di San Pietro, di fronte a 45 cardinali, 500 vescovi e una folla strabocchevole, nereggiante perfino lungo la via della Conciliazione e nei dintorni di Castel Sant'Angelo poichè non poteva essere contenuta fra i colonnati berniniani, nella solennità del rito Pio XII aveva proclamato dogma della fede che la Vergine Maria è stata assunta in Paradiso con l'anima e col corpo.

Al canto dei sacri bronzi si è accompagnato l'applauso interminabile dei cinquecentomila presenti: italiani e non italiani, dalla pelle nera, olivastra o bianca, dagli accenti più differenti e dalle fogge di vestire più strane. Nel silenzio delle voci e dei battimani, il Sommo Pontefice ha intonato quindi il «Te Deum» che il coro della Cappella Sistina ha proseguito su una composizione del maestro Perosi.

Le campane di Roma ancora suonavano a distesa quando il corteo pontificio si è mosso verso l'interno della basilica e qui altre 60 mila persone attendevano la seconda parte del rito, la messa papale. Dal vicino Gianicolo intanto partivano 21 salve di cannone e duemila colombi viaggiatori spiccavano il volo dalla piazza.

I 96 anni di intervallo fra la odierna proclamazione e quella con cui Pio IX definì la Madonna esente dal peccato originale fino dalla concezione, non consentono un testimone oculare dell'una e dell'altra cerimonia. E' certo che le proporzioni assunte da quella odierna sono del tutto straordinarie per il numero di cardinali e di vescovi che nemmeno il famosissimo Concilio di Trento eguagliò, e per così larga presenza di fedeli giunti dal mondo intero. Roma da qualche giorno è sembrata piccola e i visitatori e i pellegrini l'hanno sopraffatta: Roma, che di solito non si dà per intesa di fronte a qualsiasi ammassamento o manifestazione.

Si è avuta stamane l'immagine della universale fratellanza dei popoli, che tanta strada ha compiuto in cento anni in grazia del progresso tecnico delle comunicazioni e dei trasporti, anche se di progresso spirituale si possa compirne dell'altro: quella universale fratellanza «travagliata e dolorante» cui Pio XII ha rivolto la parola in italiano, per uno spazio di nove minuti, appena terminata la proclamazione. La parola del Papa, in tanto smagliante sfolgorio di sacri paramenti e divise dei corpi pontifici, di fronte a un oceano di persone quasi dimentiche dei loro mali (folti gruppi erano ai loro posti sin dalle 3 di stamane) ha ricordato invece, paternamente, l'«ansia tormentosa» dell'umanità: dei poveri, dei malati, dei profughi, delle braccia senza lavoro e delle membra senza vestito, della nostra generazione sconvolta e turbolenta, delle anime oppresse ma non rassegnate che non credono più alla bontà della vita. A tutti ha gridato: «In alto i cuori!», per tutti ha invocato l'aiuto della Madre di Dio.

Le invocazioni del Papa, interrotte per sei volte dagli applausi, unite al gesto delle braccia spalancate di quella bianca figura ritta sul trono drappeggiato in rosso, in alto sulla scalinata di San Pietro affollata di prelati, scendevano negli animi con visibile commozione.

Il solenne corteo è uscito dal portone di bronzo alle 8.30 e al canto delle litanie dei Santi ha attraversato piazza San Pietro. Il Papa, coi paramenti bianchi, alto sulla sedia gestatoria sotto l'enorme baldacchino, è apparso poco dopo le nove. E dietro a lui, vescovi a non finire. Già si era assiso sul trono davanti all'ingresso principale che ancora il corteo delle oscillanti mitre vescovili non terminava di snodarsi dal portone di bronzo: un nastro di mitre bianche dal portone di bronzo all'obelisco e di qui alla gradinata. I cardinali hanno reso «l'obbedienza» baciando la mano, i superiori degli ordini religiosi li hanno seguiti baciando il piede. Poi il più anziano dei cardinali ha chiesto a Pio XII che proclamasse la nuova verità di fede, ma il Papa ha voluto prima raccogliersi in silenziosa preghiera assieme al popolo. Quindi ha intonato il «Veni creator» cui l'immensa folla si è unita alternandosi nelle strofe con la Cappella Sistina. Il Papa si è levato sul trono e dai microfoni d'argento donati dall'Azione Cattolica ha proclamato il dogma dell'Assunta leggendo alcune delle seimila parole della bolla di 26 pagine di pergamena in calce alla quale la firma pontificia è stata apposta con penna d'argento donata dalle Congregazioni mariane. Il cardinale ha ringraziato il Papa, e Pio XII, ordinato che copia della bolla sia spedita a tutti i vescovi, ha intonato il «Te Deum», rivolgendo ai presenti commosse parole in lingua italiana e recitando infine la preghiera da lui stesso composta.

La messa è seguita all'interno della Basilica, dove ai lati della cattedra le tribune per intero venivano occupate da cardinali, arcivescovi e vescovi fino all'altare della confessione. Al corpo diplomatico è stata assegnata perciò altra tribuna da quella consueta, a sinistra del trono. Alcuni membri delle missioni dei vari Stati hanno assistito anche alla proclamazione del dogma dall'alto della terrazza dei Palazzi pontifici. Qui si trovava la missione italiana, con l'on. De Gasperi, i Ministri Pella, Togni, Campilli, il Sottosegretario Andreotti ed altri.

Sulla piazza la folla è rimasta in attesa fin quasi all'una. Il Papa è apparso al balcone ad impartire la benedizione «urbi et orbi».

Punto culminante dell'anno giubilare, la cerimonia di stamane ha ricordato agli uomini che quando parla «ex cathedra» il romano pontefice è infallibile. E' stata la riaffermazione delle prerogative del Papa, di questo umanissimo Pontefice attorno a cui il dolore del mondo cerca conforto. Ed è stata, con la proclamazione del dogma, la testimonianza che la Chiesa si china sulle miserie umane per lenirle e non per sfruttarle e dominarle, come si ripete da qualche parte: essa guarda più in alto, alle verità eterne, alla vita delle anime.

Alla cerimonia erano presenti le rappresentanze ufficiali di parecchie Nazioni: quella italiana era guidata dall'on. De Gasperi, quella francese dal Ministro Schuman che fu visto commosso nel momento in cui il Papa lesse la formula della proclamazione del dogma. Erano ancora presenti il gen. Gomez, ex candidato alla Presidenza del Brasile, don Juan, pretendente al trono di Spagna, il Principe di Liechtenstein, il corpo diplomatico al completo, comprese le rappresentanze di Polonia, Lituania e Cina. Particolarmente commovente la partecipazione dell'ottantenne cardinale Saliege che, paralizzato, è stato portato su una carrozzella sul ripiano dinanzi alla Basilica.

Questa sera piazza San Pietro è tutta un fulgore di luci: illuminata la facciata, la cupola del Michelangelo, il colonnato del Bernini, ma tutta Roma, le cento e cento chiese, i palazzi, e migliaia di abitazioni private rifulgono di luci. A Roma si riesce a circolare con difficoltà: oltre duecentomila sono gli ospiti della Capitale in questi giorni, duecentomila venuti apposta da tutto il mondo per assistere al più memorabile avvenimento di questo Anno Santo, per rendere devozione alla Madre di Dio, oggi nuovamente glorificata in terra, e omaggio al padre di tutti i popoli.

ANGELO GAIOTTI

La Spagna in festa

Madrid, 1

Nel giorno della proclamazione del dogma dell'Assunta, che per decisione del Governo è festa nazionale, in tutta la Spagna gli edifici pubblici e privati sono stati pavesati con i colori nazionali e pontifici. La affluenza dei fedeli nei templi — assolutamente senza precedenti — è stata tale che in molte città si sono dovuti installare confessionali nelle strade. Presso talune chiese la comunione è stata distribuita allo esterno del tempio. In tutte le capitali provinciali migliaia di piccioni sono stati lanciati in cielo mentre le campane suonavano a distesa.

A Toledo si è svolta una grande processione notturna nel corso della quale sono state trasportate attraverso la città ben 30 statue della Madonna.

IMPROVVISA COMPARSA IN COREA di aerei a reazione di tipo russo

Radio Pechino minaccia un intervento aperto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 1

La battaglia dei confini sarà più completa di tutte quelle che l'hanno preceduta in Corea, perchè da oggi è combattuta anche nel cielo. Il nemico, infatti, non soltanto ha rinsanguato le proprie forze terrestri con ottimi combattenti e materiale eccellente, ma le ha integrate con reparti aerei modernissimi a reazione, che nel pomeriggio di oggi si sono presentati sul campo di battaglia per un'azione aerea in piena regola, più che per una semplice puntata.

Sono giunti da campi d'aviazione ancora avvolti ufficialmente nel mistero, perchè quello di Sinuiju alla stessa ora era bersaglio di un attacco aereo americano e prima e dopo è stato tenuto sotto osservazione della ricognizione aerea. E gli aerei a reazione — che sono del tipo «Yak» sovietico — non hanno decollato da quel campo nè vi hanno fatto ritorno, nè, per quanto si sappia fino a questa sera, dei campi d'aviazione adatti per il decollo di aerei a reazione esistono nella fascia di territorio ancora controllata dai comunisti coreani.

Ma nonostante il fatto nuovo, le Forze delle Nazioni Unite hanno continuato la loro lenta avanzata e questa sera sono a meno di venti chilometri dal confine dello Yalu. E vi dico subito che tale distanza non è stata raggiunta da una compagnia o da un battaglione soltanto.

Dobbiamo sottolineare, che si tratta di un'avanzata combattuta quasi ad ogni passo, contrastata da grosse forze nemiche ovunque il terreno si prestasse alla resistenza, ostacolata continuamente da mine. Vi basti pensare che la 24.a Divisione ha dovuto combattere virtualmente tutta la notte per aprirsi il passo, tanto che, ad un certo momento, è sembrato che dovesse toccare proprio ad essa iniziare la battaglia decisiva dell'intero settore occidentale.

Al corrente di questa possibilità abbiamo raggiunto verso l'alba la Divisione, sperando di poter essere con le sue avanguardie nel caso che avessero raggiunto per prime il confine dello Yalu. Il combattimento del mattino ha impegnato molta parte dei mezzi offensivi divisionali e richiesto l'intervento dell'aviazione. Alla fine la via dell'avanzata è stata riaperta e la macchina bellica si è messa in movimento oltre Sonchon.

Con scontri continui la marcia è continuata abbastanza regolare fino al pomeriggio, quando abbiamo avuto il fatto nuovo. Eravamo oltre Sonchon e stavamo conversando con il comandante di una delle colonne avanzanti, quando abbiamo visto e subito il mitragliamento di una squadriglia aerea priva di contrassegni e costituita di apparecchi che non avevamo mai visti.

I caccia-bombardieri nemici sono giunti d'improvviso su di noi. Ma dopo pochi minuti il mitragliamento ha perduto la intensità con cui era cominciato. Aerei americani erano in quota ed abbiamo visto il combattimento aereo. Una squadriglia di «Mustang» da intercettazione e quattro formazioni di bombardieri leggeri B-26 hanno affrontato decisamente gli aerei nemici. Pochi secondi dopo, quattro fumate scendevano al suolo: altrettanti apparecchi senza contrassegni del tipo «Yak» sovietico erano stati abbattuti. Tutti gli aerei americani sono usciti indenni dalla vicenda, pur essendo tecnicamente inferiori, perchè a propulsione normale anzichè a reazione, ed hanno ripreso il loro compito di protezione delle forze terrestri avanzanti.

Mentre questo avveniva nel cielo di Sonchon, la ricognizione che aveva già sotto osservazione l'aeroporto di Sinuiju da molti giorni, ha segnalato l'arrivo su di esso di alcune squadriglie di aerei, tutti di tipo usato dall'aviazione sovietica. Questa volta erano gli F-80 a reazione e lanciarazzi delle squadriglie d'attacco statunitensi che avevano il bersaglio ideale tanto desiderato. E si sono portati rapidamente sull'aeroporto, colpendo con bombe e razzi gli apparecchi al suolo: materiale prezioso — a quanto sembra — per il comando avversario, perchè l'aeroporto è risultato circondato da diverse batterie contraeree, che hanno fatto un fuoco infernale, anche se impreciso. Bilancio: quindici dei venti o venticinque apparecchi al suolo sono stati colpiti ed un apparecchio F-80 raggiunto in pieno da un colpo della contraerea è precipitato in fiamme sull'aeroporto.

A terra, come dicevamo, la avanzata è continuata inesorabile, proprio nel settore occidentale, che per ora strategicamente è il più importante. La 24.a Divisione ha fatto un balzo di altri venti chilometri ed il suo 21.o Reggimento alle 14 è entrato a Namsidong, villaggio ad appena 19 chilometri esatti in linea d'aria dal confine dello Yalu.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Solidarietà cinese con l'esercito nordista

Tokio, 1

E' stata captata anche a Tokio, oltre che a Hongkong, la trasmissione di un messaggio in lingua coreana dai microfoni di Radio Pechino.

Dopo avere affermato che lo esercito di liberazione della Repubblica cinese non resterà inattivo di fronte all'invasione della Corea ad opera degli imperialisti americani, il messaggio invia, da parte dei soldati della terza armata di stanza nella Cina settentrionale ed in Manciuria, i più fervidi incoraggiamenti al popolo coreano.

I soldati e gli ufficiali dell'esercito della Cina del Nord — afferma il messaggio — hanno tenuto una riunione nel corso della quale hanno deciso di lottare energicamente contro gli imperialisti statunitensi. Le truppe dell'armata settentrionale hanno avuto ordine di prepararsi immediatamente a lottare contro l'invasione di questi ultimi.

IL PROBLEMA DELL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

A FINE GENNAIO la decisione del PSU

Roma, 1

Il congresso nazionale ordinario del PSU, convocato per la fine di gennaio del 1951 a Torino, deciderà in via definitiva sulla partecipazione o meno del partito ad un congresso di unificazione e sugli altri problemi connessi con l'unificazione stessa. La decisione è stata presa questa sera, al termine dei lavori durati due giorni, dalla direzione del PSU, e va ricollegata essenzialmente a tre elementi.

Il primo è che parecchie federazioni avevano fatto conoscere il loro parere contrario all'unificazione con il PSLI, e pertanto la direzione ha ritenuto necessario consultare la base per una decisione di tale rilievo: il secondo elemento è rappresentato dal fatto che la impostazione del congresso di Firenze, essendo di opposizione all'attuale Governo, e poichè d'altra parte il PSLI intende rimettere al congresso di unificazione la decisione su questo punto, il PSU giudica indispensabile che la base si pronunci su tale proposta. Il terzo, infine, è costituito dalla possibilità che il congresso del partito prenda in esame i risultati del lavoro che dovrebbe compiere nel frattempo una commissione paritetica (PSLI-PSU) per realizzare un'intesa su alcuni problemi essenziali.

A proposito del documento sull'unificazione socialista approvato dalla direzione del PSU, si apprende che negli ambienti del PSI esso viene considerato accettabile nel suo complesso, salvo qualche riserva sulla data di fine gennaio 1951 fissata per il congresso nazionale del PSU, data ritenuta troppo lontana per poter permettere una adeguata preparazione sia del progettato congresso di unificazione socialista che del partito unificato in vista soprattutto delle elezioni amministrative del mese di aprile 1951.

I candidi

A New York, appena conosciuta la notizia dell'attentato a Truman, un portavoce del partito comunista, declinando qualsiasi responsabilità, ha dichiarato testualmente: «I comunisti ripudiano, come hanno sempre fatto per tradizione storica, la violenza personale, l'assassinio o l'attività terroristica».

O FUCILATO DAL CANE

Tale Donald Webb, di 25 anni, versa in gravi condizioni allo ospedale locale. E' stato fucilato dal proprio cane. Webb sedeva nell'automobile, con il fucile appoggiato contro il sedile anteriore, quando il cane è balzato nella macchina facendo scattare accidentalmente il grilletto.

CRONACA DELLA CITTA'

GIORNI SACRI ALLE MEMORIE

La bandiera

GLI ANZIANI ricordano. Bandiere cucite di soppiatto, con le mani agitate dall'attesa. Bandiere nascoste doppiamente, nelle fodere delle vesti, sotto un vaso di gerani, nel busto cavo di Giuseppe Verdi, bianchissimo sul nero ebano del pianoforte. Bandiere dai colori vivi e festosi, anche se talvolta la baionetta le lacerava; senza più festosi, quando più, nero apparire sugli spalti [illegible] dei palazzi il giallo e nero. Dicevano con gli occhi accesi: eccolo che la mia bandiera sia la più grande; che cucchi verde, dal terzo piano. Ed ogni tanto, come il germoglio precoce d'una nuova primavera, spuntava una bandiera. (Un giorno, sulla torretta del Municipio, invano i gendarmi almanaccavano intorno a una candela accesa: il tricolore ridava prepotente sul pennone, come se fosse — ed era — a casa propria).

I giovani ricordano. Bandiere scoperte con la prima sensazione dei colori. Ed erano belli, da battere le mani nell'alba della infanzia. Il bianco, il rosso e il verde. Bandiere affisse alle finestre con le dita ancora incerte, emozionate. Bandiere viste dal portone, sollevati oltre la siepe delle teste sulla bracciata paterna: erano strane bandiere, così diverse da quelle ripiegate nei cassetti [illegible] Eppure [illegible] (i padri si stropicciano gli occhi) [illegible] racconti; poi, tornata la voce sicura, parlavano di Carso).

Tutti ricordano. Bandiere esposte dopo [illegible] sulle strade. Bandiere strappate da soldati con il fuoco ancora grosso per una corsa lunga chissà da dove. Bandiere avvolte in una fiamma di vessilli da conquista, camuffate con simboli mai visti (e quella nel mezzo [illegible] come una bestemmia ardita in una chiesa). Una mattina, ch'era ancora finalmente una bandiera, quella verde, rimbombarono gli spari lungo il Corso; e il bianco, il rosso, il verde si afflosciarono tristi sui cadaveri. (Un giovane, che [illegible] della sua [illegible] con la bandiera [illegible] per vedere dopo tanto la città, vide solo un mitra contro lui, e poi più niente).

Domani torneranno le bandiere alle finestre. Che ricordino anche gli altri.

Foto Ferdinando Ceretti

Oggi, giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, il Camposanto accoglierà l'incessante e mesto pellegrinaggio alle tombe, e fiori e preghiere saranno l'omaggio dei vivi alla memoria dei morti. Di tutti i morti, particolarmente dei Caduti sui campi di battaglia che non riposano nella terra dei loro cari, ma che verranno onorati con l'omaggio ai sacelli, ai monumenti ed ai luoghi che ne ricordano il sacrificio.

A Sant'Anna, per iniziativa delle Associazioni combattentistiche, verrà celebrata alle ore 7.40 una Messa in suffragio dei Caduti nella cappella del Cimitero, cui seguirà l'omaggio al Monumento nello stesso Cimitero. [illegible] Alle 8.15, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, [illegible] della «Julia», già prigioniero in Russia, celebrerà una Messa in suffragio degli alpini e di tutti i Caduti in guerra.

A cura del Comune, questa mattina verranno deposte corone di fiori a San Giusto, al Monumento ai Caduti è al Parco della Rimembranza, alla Risiera, in via Ghega, in via D'Annunzio, in via Imbriani, in via D'Annunzio.

Domattina, a cura delle Associazioni combattentistiche [illegible] verrà reso analogo omaggio a San Giusto, al Monumento che ricorda il sacrificio dei Caduti [illegible] per la redenzione della città. Nel pomeriggio, per iniziativa dell'Associazione nazionale combattenti e reduci ed a cura dell'Adriaco Club, verrà gettata in mare nel bacino di San Giusto, la tradizionale corona di alloro per salutare i Caduti del mare. La cerimonia avrà inizio alle ore 16.

Sabato a Redipuglia

Treni speciali e carovane automobilistiche annunciati da tutta Italia - Intensa vigilia a Gorizia - Norme per il traffico

Siamo all'antivigilia del grande pellegrinaggio nazionale dei Fanti d'Italia a Redipuglia. Iersera è giunto a Gorizia l'ing. Dall'Ara, vicepresidente dell'Associazione nazionale del Fante, per sorvegliare gli ultimi preparativi per l'afflusso delle rappresentanze alla cerimonia di sabato. Imponente è il numero delle adesioni pervenute da ogni parte d'Italia. Hanno assicurata la loro partecipazione autorità, personalità, associazioni combattentistiche, particolarmente dalla Sardegna, che invierà a Gorizia e a Redipuglia l'Arcivescovo Primate mons. Mazzotti, il presidente della Regione sarda Crespellani, il presidente del Consiglio regionale sardo avv. Contù, i Sindaci di Nuoro, Sassari e Cagliari che parteciperanno alla riconsacrazione della Trincea delle Frasche dove rifulse l'eroismo della «Sassari». Da Milano sono segnalati ben quattro treni speciali, due da Pavia, altri da Bologna, Roma, Venezia e Vicenza e colonne di pullman e automezzi da tutte le città della Penisola.

Lo schieramento della folla sul Sacrario degli Eroi di Redipuglia, sarà imponentissimo; al centro si allineeranno tre Reggimenti in armi con le bandiere in testa, accompagnati da due bande militari. Centoventi saranno le nuove bandiere reggimentali che verranno benedette alla fine della Messa da campo, presenti centinaia e centinaia di bandiere, labari e vessilli delle Associazioni d'arma e patriottiche. Gorizia tutta si appresta a pavesarsi di tricolori, orifiamme e gonfaloni.

Per regolare l'afflusso delle rappresentanze a Redipuglia, il Prefetto di Gorizia ha disposto le seguenti norme: 1) il traffico normale proveniente da nord verrà deviato a Gradisca, verso Villesse, Ruda, Villa Vicentina, strada statale n. 14; 2) il traffico della strada provinciale tra il chilometro 4 da Ronchi e Fogliano verrà chiuso al traffico normale, che sarà invece avviato «in senso unico» da Ronchi a Fogliano per via Doberdò - Polazzo; 3) tutte le strade comunali che da Fogliano e da Redipuglia portano a San Pier d'Isonzo saranno chiuse al traffico, in considerazione che i piani di dette strade saranno adibiti a parcheggio delle autocorriere recanti i partecipanti alla manifestazione.

In coincidenza con le manifestazioni che si svolgeranno domani e dopodomani a Redipuglia e a Gorizia, anche all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari l'anniversario della Vittoria verrà celebrato con particolare cerimonia, quali l'inizio di nuovi corsi di pilotaggio, gli esami per motoristi e montatori d'aeroplano, mentre la sezione costruzioni aeronautiche inizierà la lavorazione in un nuovo padiglione, presentando così una rassegna documentaria della ricostruzione dell'Aeroporto di Ronchi. Nelle giornate di domani, sabato e domenica quattro velivoli della «Meteor» saranno a disposizione per effettuare voli di pellegrinaggio sui campi di battaglia. Inoltre, per iniziativa della direzione dell'Aeroporto e dell'Aero Club di Monfalcone, tutta la popolazione della zona vicina all'Aeroporto è stata invitata a portare fiori al campo di aviazione entro domani o la mattina di sabato, che verranno poi lanciati sul Sacrario di Redipuglia, durante la cerimonia di sabato. Alle manifestazioni aviatorie di Ronchi hanno data la loro adesione ed assicurata la partecipazione il Ministro on. Marazza, il Direttore generale dell'Aviazione civile ing. Pinna, il Segretario generale dell'Aeronautica Urbani, il Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Aimone Cat e le autorità della regione.

Per la formazione della colonna Tricolore che porterà le rappresentanze di Trieste alla manifestazione di Redipuglia rendiamo note ulteriori comunicazioni di enti e circoli cittadini:

Il Centro culturale F. Patrizio invita i propri soci a ritirare il biglietto di viaggio per il pullman presso il Comitato Polese, via Trento 16 (tel. 8633).

Il Circolo capodistriano Enal «G. R. Carli» chiuderà oggi le prenotazioni dei posti riservati ai soci, che sono invitati a farle dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 presso l'Enal, via Mazzini 32. Presso la stessa sede e con lo stesso orario vengono chiuse stasera anche le prenotazioni dell'Associazione paracadutisti italiani.

L'Associazione XXX Ottobre C.A.I. invita i soci ad iscriversi in sede, via Rossetti 15.

Il Club Lambretta invita tutti i lambrettisti a partecipare al raduno di Redipuglia. Per ragioni di organizzazione gli interessati vorranno dare la loro adesione entro il mezzogiorno di domani presso la sede del Lambretta Club, Caffè Firenze via Giulia 4 o presso la Filotecnica Giuliana, via Carducci 7.

L'Automobile Club di Trieste, invita tutti i propri soci a prendere parte al pellegrinaggio con la Carovana Tricolore che il giorno 4 corrente si recherà a Redipuglia per rendere omaggio ai Caduti per la Patria. L'automezzo sociale partirà alle ore 7 da via Fabio Severo. Informazioni in sede.

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia annuncia ai propri iscritti che anch'essi possono unirsi alla autocolonna Tricolore per partecipare al pellegrinaggio del 4 novembre a Redipuglia. Le prenotazioni per i posti ancora disponibili vanno fatte oggi e domani, nella sede di via Paduina 8, dalle 17 alle 18.

Il Movimento Istriano Revisionista parteciperà alla colonna Tricolore, con un autopullman che partirà da Trieste alle ore 7. Prenotazioni in sede, via Trento N. 16.

Gonella e Andreotti a Trieste

Il programma ufficiale delle visite del Ministro della Pubblica Istruzione e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nei giorni dal 2 al 6 corrente

La Prefettura ha reso noto il programma ufficiale delle visite a Trieste del Ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Guido Gonella, e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giulio Andreotti, nei giorni dal 2 al 6 novembre.

Il Ministro Gonella giungerà nella nostra città questa sera alle 23.56, e dopo aver ricevuto il saluto delle autorità si recherà in Prefettura, dove prenderà alloggio.

VENERDÌ. Alle 9 il Ministro visiterà l'Istituto Talassografico; alle 10 visiterà il gen. Airey alla Casa del Popolo e alle 11 parteciperà al convegno dei Rettori nella nuova sede dell'Università. Alle 12.30 avrà luogo al Castello di San Giusto una colazione offerta dall'Università al Ministro e ai Rettori. Nel pomeriggio, alle 16, all'Università avrà luogo la solenne inaugurazione della nuova sede e dell'anno accademico, con la benedizione del gonfalone e del labaro. Alle 18.30, il conte di Carrobio, capo della Missione italiana, offrirà un ricevimento in onore del Ministro e degli altri ospiti illustri. Alle 19, apertura del settimo Congresso provinciale della democrazia cristiana, con un discorso dell'on. Gonella. Infine, alle 21, all'Albergo Excelsior avrà luogo un pranzo conviviale offerto dall'Università in onore del Ministro.

SABATO. Il Ministro Gonella partirà per Roma alle 6. Alle 9 giungerà a Cervignano l'on. Andreotti, e si recherà quindi a far visita al gen. Airey al Castello di Duino. Seguiranno quindi tre inaugurazioni alla presenza del Sottosegretario: alle 10.30 il XXIX Congresso di storia del Risorgimento, nella nuova aula magna dell'Università; alle 12 al Museo del Risorgimento, alle 12.45 la lapide a Seismit-Doda in Riva 3 Novembre. L'on. Andreotti quindi, dopo una sosta in Prefettura, si recherà a Duino, a una colazione offerta dal gen. Airey. Nel pomeriggio, alle 16, il Sottosegretario riceverà in Prefettura una delegazione del C.L.N. dell'Istria. Alle 17 saranno ripresi i lavori del Congresso provinciale della D. C., con un discorso dell'on. Andreotti. Alle 19.30, pranzo privato in Prefettura, quindi serata al Verdi per l'esecuzione delle musiche prescelte per il Premio Trieste, alla presenza dell'on. Andreotti.

DOMENICA. Alle 8 Messa a San Giusto celebrata dal Vescovo, alla presenza dell'on. Andreotti. Alle 9.30 il Sottosegretario parteciperà ai lavori del Congresso della D. C., e alle 11, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, presenzierà all'assegnazione dei premi ai vincitori del Premio Trieste. Alle 13 il Comune offrirà una colazione, quindi il Sottosegretario presenzierà a una partita di calcio. Nel pomeriggio continueranno i lavori al Congresso della D. C. e alle 19.30 l'on. Andreotti parteciperà a un ricevimento offerto in Prefettura e parteciperà al Congresso di storia del Risorgimento. Alle 20.30, pranzo offerto dal capo della Missione italiana, conte di Carrobio.

LUNEDÌ. Alle 8.30, presentazione all'on. Andreotti dei capi divisione e dei capi uffici della Prefettura. Alle 9, [illegible] e alle 10.30, visita al Seminario e ai profughi. Nel pomeriggio, alle 15.30, l'on. Andreotti si recherà a Monfalcone e quindi a Gorizia. La sera, alle 21.20, l'on. Andreotti partirà per Roma da Monfalcone.

Folla di visitatori alla Mostra della caricatura

Ieri la Galleria d'Arte Triestina, che ospita la Mostra della caricatura, ha registrato un eccezionale affollamento di visitatori. Numerose sono state le persone che non hanno potuto entrare nella Galleria. Oggi la Mostra rimane chiusa. Si riaprirà domani con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21.

Domani s'inaugura il Congresso mazziniano

Domani 3 novembre, alle ore 15.30, al Ridotto del Teatro Verdi avrà luogo la seduta inaugurale del 5.o Congresso nazionale dell'Associazione mazziniana italiana, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze. La cittadinanza è invitata ad intervenire alla manifestazione, nel corso della quale il presidente nazionale prof. Luigi Salvatorelli pronuncerà il discorso ufficiale d'apertura.

Come già annunciato precedentemente, dalle varie province della Repubblica interverranno circa 300 congressisti, fra i quali il sen. Parri, l'on. avv. Re, il prof. Codignola, il sen. Macrelli, l'on. Meri Tibaldi Chiesa ed il sen. Reale. Ai lavori che seguiranno durante i giorni del Congresso parteciperà la fanfara dei repubblicani di Forlì.

Scoppio di ordigni esplosivi in tre punti della città

Poco prima della mezzanotte, sono stati lanciati ordigni esplosivi, da parte di individui rimasti sconosciuti, contro alcune sedi di organizzazioni cittadine, in via Ruggero Manna 27, in via Montecchi 6, dove si stampano il «Primorski» e il «Corriere di Trieste», e in via San Vito 17, dove è alloggiata l'Agenzia A. T. I. Gli ordigni sono esplosi con gran fragore.

In via Ruggero Manna, lo scoppio ha mandato in frantumi i vetri dello stabile; in via Montecchi l'ordigno è stato deposto su una finestra del pianterreno e, esplodendo, ha divelto due sbarre dell'inferriata, numerosi vetri del pianterreno e numerosi altri degli stabili vicini. All'A. T. I. [illegible] che hanno mandato in frantumi numerosi vetri della villa e degli stabili vicini. La Polizia ha iniziato le indagini del caso.

L'autolettiga della CRI è accorsa ieri, alle 18.30, in via [illegible], dove, nella sua abitazione, Antonio Budicin, nato 84 anni or sono a Rovigno, era stato colto da grave malore. [illegible]

Confermati i licenziamenti alla Divisione lavori in economia

Il provvedimento viene a colpire centinaia di famiglie proprio alle soglie dell'inverno - Perchè non s'impiegano lavoratori nell'esecuzione delle opere pubbliche già approvate?

Il Sindaco si è fatto interprete ieri l'altro, al Consiglio comunale, dell'apprensione di centinaia e centinaia di famiglie per i minacciati licenziamenti alla Divisione lavori in economia. Nel formulare l'augurio che il G. M. A. revochi il grave provvedimento, l'ing. Bartoli aveva annunciato al Consiglio di essere in attesa di un chiarimento da parte dello stesso G.M.A.

Ecco ora i termini della risposta, che purtroppo conferma i licenziamenti: l'attuale forza della Divisione lavori in economia, di 1400 unità, verrà gradualmente diminuita da questo mese a gennaio, sino ad un massimo di mille dipendenti al 31 gennaio 1951. I normali licenziamenti di avvicendamento quindi continueranno, ma nuove assunzioni al posto dei dimessi si avranno appena a febbraio, dopo cioè che verrà raggiunto il limite di mille.

Il provvedimento è tanto più grave, alla vigilia delle più crude giornate invernali, quando si tengano presenti due fatti: primo, che la funzione dei lavori in economia è proprio quella di dare lavoro ai disoccupati nella stagione invernale; secondo, che l'inverno scorso la Divisione impiegava ben 1800 lavoratori. Rispetto il 1949-50 quindi il prossimo inverno saranno ottocento famiglie di meno che beneficieranno del salario.

Vien detto, a giustificazione del provvedimento, che ragioni di bilancio hanno reso necessaria la decurtazione dei fondi destinati ai lavori in economia, e ciò a partire da questo semestre finanziario e da quello gennaio-giugno 1951. Crediamo di poter aggiungere che in avvenire i lavori in economia verranno ulteriormente ridotti sino alla pressochè completa eliminazione di questa istituzione, che tanta benemerenza si è acquistata nello aiutare i disoccupati nel periodo economico più critico del dopoguerra, ed anche per le tante opere pubbliche (darsena bonifica di Zaule al campi di gioco, ai lavori stradali, alle case ecc.) realizzate. E' giusto che a ciò si arrivi, ma certamente non prima che la situazione economica sia migliorata al punto da consentire una più larga possibilità di assorbimento dei disoccupati da parte di altre iniziative.

Dall'inverno scorso tale miglioramento certamente non si è avuto. Non solo, ma le nuove opere pubbliche che la Divisione lavori in economia potrebbe eseguire nei prossimi mesi ben giustificherebbero il mantenimento al lavoro del numero attuale degli operai addetti ai lavori in economia, quindi con un doppiamente utile impiego dei fondi ad essi destinati. Abbiamo notizia, per esempio, che dal 15 novembre verranno ritirati gli operai della Divisione dal cantiere del Porto industriale di Zaule; a San Luigi sono in costruzione i villini delle cooperative edilizie, ed il Comune deve costruire la strada di circonvallazione che allaccerà quelle nuove case al centro, lavoro questo già affidato alla Divisione; ci consta inoltre che gli alleati hanno acquistato in questi giorni la proprietà Volpi a Rozzol, sembra per costruirvi numerose case per il personale militare: potrebbe essere l'occasione, da tanti anni attesa dagli abitanti della zona, per la realizzazione della strada che colleghi anche quel vasto abitato con il centro e con i capilinea tranviari. Il progetto per la passeggiata triestina è stato ormai pienamente approvato, anzi la Divisione lavori in economia sta già approntando nelle cave di Aurisina i marciapiedi e le altre pietre occorrenti, e bene sarebbe veder ultimato questo lavoro per la prossima primavera. Vi sono poi i campi di gioco che tanto successo hanno incontrato specie nei rioni periferici: i prossimi dovrebbero essere quelli di Villa Giulia, [illegible] minorati [illegible] San Giovanni [illegible] che gli [illegible] completamente [illegible] sportivo [illegible] rebbe [illegible] vità sportiva [illegible] nora [illegible] della zona [illegible] lavoro [illegible] anche [illegible] alle quali [illegible] so l'uso [illegible] Vi è poi [illegible] coia [illegible]

Abbiamo [illegible] maggiore [illegible] urgente [illegible] venir e[illegible] disoccupati [illegible] per centinaia [illegible] salari, [illegible] raccomandiamo [illegible] vedimento [illegible] meno [illegible]

Una giovane si avvelena

Quali motivi hanno spinto, ieri la diciottenne Doris [illegible], abitante in via [illegible], a tentare di por fine ai propri giorni? Difficile poter sciogliere l'interrogativo con la laconica dichiarazione resa dalla fanciulla all'ufficio di Polizia dell'ospedale: dispiaceri familiari. Grosso indubbiamente dev'essere stato il patema che angosciava l'animo della giovane Doris, se intorno alle 11.45, nel silenzio della sua stanza, ella si attaccava ad una boccetta contenente dell'acido cloridrico e ne trangugiava tre robuste sorsate. I familiari la trovavano poco dopo boccheggiante, e da un vicino negozio chiedevano l'intervento della CRI, che è accorsa sul posto con un'autolettiga, a bordo della quale c'era il dottor. Fogher, che prestava le prime cure alla suicida. La Doris è stata accolta nel secondo reparto medico dell'ospedale con prognosi riservata.

La caduta d'un bimbo

Sfuggito alla mano della mamma, che lo stava guidando attraverso un viale del Cimitero, ove la donna aveva deposto dei fiori sulla tomba di un parente, il piccolo Roberto Senes, di 4 anni, abitante in via Fabio Severo 105, si slanciava verso un tumulo, ma perduto l'equilibrio, cadeva e andava a battere la testina contro lo spigolo d'una lapide, producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. E' stato medicato alla CRI.

Il nostro adorato papà

Umberto Corradini

Cavaliere della Corona d'Italia giornalista a riposo

ci ha lasciati per sempre il mattino del 31 ottobre. Ne danno il doloroso annuncio [illegible] le figlie GEMMA, LIDIA e MARGHERITA [illegible] CARLO HAPPACHER [illegible] GIUSEPPE MONTANARI e nipoti ADRIANA e UMBERTO [illegible]

La salma del diletto Estinto sarà trasportata al Camposanto [illegible]

Serve da partecipazione diretta.

A 63 anni, dopo [illegible]

Vittorio Scarpa

Commerciante

La FAMIGLIA [illegible]

La sera del 31 ottobre, [illegible]

Gaetano Piccoli

[illegible] la CONSORTE [illegible] la figlia MARIA [illegible] i nipoti PIERO, GIANNA e CARLO [illegible]

Trieste, 1 novembre 1950.

Ieri dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rese la Sua bell'anima a Dio

Angelo Lucchesi

La desolata CONSORTE, la FIGLIA [illegible]

ARCHITETTO

Giuseppe Chersovani

serenamente si spense addì 31 ottobre. I dolenti SORELLE, i FRATELLI, i NIPOTI e parenti tutti ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero. I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 14.30 [illegible]

Trieste, 2 novembre 1950

Stamane, munita dei conforti religiosi, si spegneva serenamente

Marcella Parmeggiani

nata TOMMASI

Annunciano la dolorosa perdita [illegible] VINCENZO [illegible] I funerali [illegible] dall'abitazione dell'Estinta.

Cervignano, 1.o novembre 1950.

Il LLOYD TRIESTINO annuncia con profondo dolore la perdita immatura del

Cap. Ruggero Louvier

suo primo ufficiale, della cui apprezzata opera serberà perenne, grata memoria.

A tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro caro

Antonio Mosetti

vadano i più sentiti ringraziamenti.

I FAMILIARI

La solenne cerimonia di domani all'Università

Domani, 3 novembre, alle ore 16, si inaugura la nuova sede dell'Università di Trieste. L'accesso sarà dalla scalea anteriore. Gli inviti sono strettamente personali. Gli invitati con biglietto grigio entreranno dall'ingresso di destra e quelli con biglietto viola dall'ingresso di sinistra. Gli ingressi saranno chiusi alle ore 15.45.

Poichè il numero dei posti nell'Aula Magna è relativamente limitato, specialmente per lo intervento straordinario di personalità dalle più lontane parti d'Italia, le autorità accademiche non hanno potuto soddisfare interamente alla richiesta d'inviti fatta da tante persone delle quali molto è stato gradito l'interessamento.

La danza del fuoco

Nel rigovernare la cucina, la domestica del dott. Rinaldo Vatta, abitante al IV piano di via Hermet 6, ha avuto la poco brillante idea di pulire la caldaia del fornello acceso con uno straccio imbevuto di petrolio. Il calore ha incendiato lo straccio, e la fiammata ha investito una bottiglia di benzina, che è esplosa proiettando all'intorno cocci e contenuto: una specie di danza del fuoco, che finiva con l'intaccare i mobili della cucina, scrostandoli. Qualcuno si è affrettato a chiedere l'intervento dei pompieri, e poco dopo un carro era sul posto. I vigili si sono prodigati fino alle 16.10, quando ogni pericolo era ormai definitivamente scongiurato. I danni subiti dal dott. Vatta superano le 50 mila lire.

Per surriscaldamento, iermattina verso le 9.45 prendeva fuoco un camino dello stabile n. 19 di via del Monte. I pompieri, accorsi prontamente sul posto, hanno lavorato per tre quarti d'ora, in quanto le fiamme avevano intaccato anche una tavola del soffitto.

IL «MONTE DI PIETÀ»

Cifre alla mano è dimostrato che la gestione del credito su pegno non è un'operazione lucrativa

In una delle recenti sedute del Consiglio comunale, fra i tanti argomenti d'interesse cittadino che vi vengono dibattuti, ha fatto capolino, attraverso l'interrogazione di un consigliere, il problema del Monte di Pietà, o più esattamente della sezione di credito su pegno della Cassa di Risparmio triestina.

Ma esiste veramente un «problema» del Monte di Pietà? Secondo l'interrogante sì, in quanto non pochi cittadini avrebbero lamentato la notevole pesantezza delle condizioni praticate ai pignoranti, tutti costretti dal bisogno e quindi particolarmente sensibili a impressioni del genere. Secondo la Cassa di Risparmio decisamente no, come è stato implicitamente affermato dalla esauriente e schematica relazione, inviata al Sindaco, dopo la sua richiesta di chiarimenti.

Converrà occuparsene anche in sede giornalistica, perchè dal riassunto della relazione, assai ben documentata ed affidata al sobrio linguaggio delle cifre, il lettore può farsi un'idea dell'attività di quello che, con impropria tradizionale dizione, viene ancora chiamato il Monte di Pietà.

La relazione della Cassa di Risparmio sottolinea anzitutto la mole degli oneri che incombono all'attività della sezione di credito su pegno. A prescindere dai non trascurabili obblighi fiscali, la sezione deve sopportare notevoli oneri di amministrazione, causati dal frazionamento delle operazioni tra partite di modesta entità e dalle spese per la manipolazione e la custodia delle cose costituite in pegno. Basti dire che la situazione contabile al 30 settembre registrava 88 mila sovvenzioni, per complessivi 387 milioni di lire.

Le condizioni praticate ai pignoranti (9% all'anno, più 0,50% mensile di diritto fisso per sovvenzioni fino a 25 mila lire ovvero 6% di diritto fisso in ragione d'anno per sovvenzioni superiori, a parziale rifusione delle spese di manipolazione, assicurazione e custodia) sono fra le più modeste praticate nei Monti d'Italia.

Che l'Amministrazione si attenga ai compiti fondamentali della sezione pegno, riassumibili nella funzione assistenziale del servizio e nella conseguente esclusione dall'esercizio di ogni finalità di lucro, è provato, secondo la relazione, da una serie di particolari. Anzitutto la razionalizzazione dei servizi è riuscita ad ottenere una notevole diminuzione di costi, il che praticamente si risolve nella possibilità di favorire più efficacemente i pignoranti. In secondo luogo, quando il precedente esercizio, dopo un lungo periodo di ingenti perdite, si chiuse in avanzo, il tasso d'interesse venne ridotto al 9 per cento e fu soppressa la tassa di stacco polizza. In terzo luogo, a Trieste gli oneri vengono conteggiati in via posticipata, mentre qualche Monte detrae gli interessi dalla sovvenzione, già al momento della concessione, il che comporta una notevole falcidia della somma messa a disposizione del pignorante. Ed ancora: gli interessi vengono calcolati in relazione all'effettivo godimento del prestito, mentre presso altri Monti il calcolo viene effettuato sulla base di periodi fissi, spesso di 10 giorni, ma talvolta persino di 3 mesi; per cui, in caso di anticipato riscatto, non vengono restituiti gli interessi relativi al periodo già iniziato.

Da noi gli stimatori usano criteri molto larghi nella valutazione degli oggetti costituiti in pegno. Può valere a tale proposito l'esempio dell'oro, che dalla sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste viene sovvenzionato in ragione di 600 lire al grammo, mentre il prezzo ufficiale è di 703, e quello commerciale di 865 lire. Il modesto divario tra stima e valore commerciale è così servito a scoraggiare il commercio delle polizze. Ed infine, la sezione di credito su pegno si cura di dare pubblicità alle aste, per sollecitare una vasta cerchia di consumatori a parteciparvi e combattere in tal modo la speculazione, che tende a mantenere artatamente bassi i prezzi di vendita.

Dopo aver posto in rilievo i fortissimi oneri che affligono il credito pignoratizio nelle principali città italiane, la relazione così conclude. Per valutare l'entità del sacrificio che la Cassa di Risparmio sopporta per la gestione del credito pignoratizio va ricordato che dal 1931 (data di assunzione del servizio) al 1949 le perdite determinate dalla gestione hanno superato i 18 milioni, senza tener conto del differente valore d'acquisto della moneta nei momenti in cui si verificarono i disavanzi. Gli importi devoluti nel medesimo periodo di tempo a favore delle iniziative benefiche e di pubblica utilità ammontano a 26 milioni di lire.

ORE DELLA CITTA'

★ Il Comitato ex allievi del ricreatorio di Città vecchia informa che la festa per la ricorrenza del 40.o anniversario della fondazione del ricreatorio avrà luogo domenica 12 novembre anzichè dopodomani 8 novembre.

★ Il Gruppo culturale «T. Luciani» del Centro Patrizio informa i soci e gli albonesi che la festa del Santo Patrono verrà celebrata domenica 12 novembre.

★ La Fondazione «Cap. Giovanni Banelli» accorderà delle piccole graziali per Natale ad ufficiali di Stato maggiore giuliani particolarmente bisognosi, loro vedove e orfani. Le domande vanno indirizzate entro il 30 corr. al segretario della Fondazione, cap. Manlio Cuttin, presso la Capitaneria di Porto, ufficio sussidi, e dovranno essere corredate da documenti dell'Ufficio anagrafico comunale comprovanti le condizioni di disagio economico dei richiedenti.

★ Al Circolo Marina Mercantile si inaugurerà sabato prossimo la Mostra d'arte organizzata per i soci e loro familiari; l'ingresso sarà libero. Prossimamente verrà aperto un corso di taglio col metodo CIMS, del quale una dimostrazione pratica verrà data il giorno 11 corr., alle ore 19, in sede sociale.

★ Lo Sci-Cai organizza lezioni di ginnastica presciatoria. Iscrizioni in sede, via Rossetti 15, telefono 93-329. Inizio del corso l'8 corrente.

★ Orari festivi del piroscafo e dell'autocorriera per Muggia, domani, sabato e domenica. Piroscafo: da Muggia per Trieste: 7, 9.15, 11.30, 13.45, 17, 20; da Trieste (piazza Unità) per Muggia: 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 20.45; da Muggia per lo S. Legnami: 6, 12.50, 15.10, 18.30; dallo S. Legnami per Muggia: 6.35, 13.20, 15.35, 18.50. Autocorriera: da Muggia per Trieste: 8.15, 10, 14.30, 19, 20.30, 22, 23.45; da Trieste (Staz. autocorriere) per Muggia: 9, 11.40, 16, 19.30, 21, 22.25, 0.10; da Trieste (Staz. autocorriere) per Punta Grossa: 9, 11.40, 13.40, 15, 17.25, 21; da Punta Grossa per Trieste: 8, 9.40, 12.20 (fino Muggia), 14.15, 15.40 (fino Muggia), 18.45, 21.45, 0.10.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica da camera; 12: Rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra Columbia diretta da Bernard Herman; 14: Terza pagina; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America, 18: Orchestra Antonini; 18.35: Concerto sinfonico diretto da Antonino Votto; 19.25: Da «Terzo tempo» di Diego Valeri, dizione di liriche a cura di Bruno Majer; 19.40: Canti spirituali; 20: Giornale radio; 20.23: La campana dei Caduti di Rovereto; 20.30: Musica per orchestra d'archi; 21: (Terzo programma) Bach: «Vieni, dolce morte», corale per organo; 21.5: Platone: «I cigni» e «La morte di Socrate» (dal «Fedone»), lettura di Ruggero Ruggeri; 21.25: Tomas Luis da Victoria: Missa pro defunctis, direttore Lavinio Virgili; 21.50: «Piangete per Adonais», testo di Gian Domenico Giagni con letture poetiche; 22.10: Beethoven: Quartetto per archi in fa maggiore, n. 16, op. 135, esecutori del quartetto Vegh; 22.35: Rainer Maria Rilke: «Quarta elegia di Duino»; 22.50: Dostojevskij: «Morte di Iliùscia» e «Discorso presso il macigno» (da «I fratelli Karamàzov»), letture di Elena de Venezia e Giorgio de Lullo; 23.10: Gabriel Faurè: dal «Requiem»: Sanctus e In Paradisum», direttore Wilfred Pelletier.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: Il principe ed il povero, dal romanzo di M. Twain; 17.30: Orchestra Militello; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura ed arte; 18.30: Musiche di M. Ravel; 19.26: Musiche per organo.

RETE ROSSA

13.15: «Messa di requiem», di W. A. Mozart; 13.45: Orchestra d'archi; 14.15: Musica sinfonica; 18.30: Attualità sportive; 18.35: Concerto sinfonico, diretto da A. Votto; 19.35: Musiche di J. S. Bach; 20.53: «Stabat Mater» di Luigi Boccherini; 21.45: La leggenda di Rosana, di anonimo del XV Secolo. Compagnia di prosa di Torino; 23.20: Collegium Musicum Italicum.

I candidati al Nautico

L'Istituto tecnico nautico statale comunica i nominativi dei candidati abilitati nella sessione autunnale:

Specializzazione capitani, sezione A: Bertoli Leone, Brizzi Giuliano, Derin Tullio, Mezzar Mario, Pergolizzi Sergio, Petronio Fulvio, Porporati Mario.

Sezione B: Amstici Claudio, Benevol Aldo, Bussani Nevio, Cosulich Fulvio, Grandis Alfredo, Lussi Boris, Serra Romano, Stilli Luciano, Svagelj Stanislao, Terpin Nivio, Vusio Renato, Zugna Giorgio.

Esterni: Agosti Ramiro, Costanzi Bruno.

Specializzazione macchinisti: interni: Moro Emilio, Scropetta Lucio, Turchetto Sergio, Turco Claudio.

Esterni: Bassi Fulvio, Buri Dario.

Specializzazione costruttori, interni: Ambrosi Vinicio, Cossutti Fulvio, Fragiacomo Gastone, Gelmo Giorgio, Marsilli Claudio, Potocco Lino, Ricchietti Gino, Satti Stelio, Zorzenon Armido.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.6, minima 10.2; pressione 762.5 stazionaria.

Oggi: Commemorazione dei Defunti. S. Vittorino. — Il sole sorge alle 6.45, tramonta alle 16.52. La luna sorge alle 22.28, tramonta alle 13.33.

Maree: OGGI: alta ore 6, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 21.10, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5.55, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 12.50, cm. 0 sul l. m.; alta cm. 3 sopra il l. m.; bassa ore 22.40, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo San Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ASTERISCHI

OGGI SI RIAPRE...

... il rinnovato negozio di bigiotterie della Ditta Amorina Bruna, in via Ponchielli 3, con vasto assortimento di oggetti per regalo.

Colto da improvviso malore al Molo Venezia, il bracciante Ernesto Gardina, di 35 anni, senza fissa dimora, è stramazzato pesantemente al suolo, ferendosi alla testa. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI. Nello scendere le scale dell'alloggio popolare di via Gozzi 5, ov'è ospitato il bracciante Riccardo Gospeno, di 72 anni, è inciampato e rotolato lungo una rampa fratturandosi il femore destro.

SPETTACOLI

L'orchestra da camera di Firenze lunedì alla Società dei Concerti

L'orchestra da camera di Firenze, diretta dal maestro Pietro Adorno, inaugurerà lunedì prossimo la stagione musicale alla Società dei Concerti. Il programma comprende, oltre alle «Quattro stagioni» di Vivaldi, composizioni di Lulli e Haendel.

I biglietti per il concerto "Premio Città di Trieste,,

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto «Premio Città di Trieste», che avrà luogo sabato prossimo alle ore 21. Si rammenta ai signori abbonati della decorsa stagione lirica che domani, alle 19, scade il termine per le riconferme dell'abbonamento della prossima stagione.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Il dottore e la ragazza» con Janet Leigh, Glenn Ford. E' un grande film Metro diretto da Curtis Bernhardt. Grandioso successo.

EXCELSIOR. 16.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Heflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 16.30, 17.35, 19.55, 22.16.

FENICE. 16: «I cadetti di Guascogna» con gli assi della risata W. Chiari, M. Riva, R. Billi, U. Tognazzi, C. Campanini, V. Riento, Fulvia Mammi e Croccolo. Un film Minerva. Ult. 22. Cine riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti in un capolavoro del grande Léonide Moguy. Strepitoso successo.

ALABARDA. 16.30: «La favorita del maresciallo» superbo spettacolo in technicolor, Marguerite Chapman e Larry Parks Columbia.

ARMONIA. 16.30: «A sud di Tahiti» M. Montez, B. Doulery. Varietà Angelino.

GARIBALDI. 14.30 (ult. 22): «La portatrice di pane» dal celebre romanzo di S. Montepin nella impareggiabile interpretazione di Vivi Gioi, Carlo Ninchi e Jean Tissler. E' un film Minerva in prima visione.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Macario nel suo più comico film dell'anno «Adamo ed Eva» con I. Barzizza.

IMPERO. 16: «L'ora, il luogo e la ragazza» un romanzo d'amore in una suggestiva cornice musicale con Dennis Morgan e Jack Carson. Un technicolor della Warner Bros.

ITALIA. 15.30: «Francis il mulo parlante» la più divertente ed originale attrattiva. Seconda settimana.

CINE DEL MARE. 15: «Il segreto di Mayerling» la tragedia della Casa d'Absburgo che appassionò il mondo, portata sullo schermo da attori e da un regista di fama: Dominique Blanchar, Jean Marais, reg. Jean Dellanoy. Con la prossima programmazione i prezzi d'entrata subiranno una ulteriore diminuzione.

SAVONA. 15: «Vogliamoci bene» un film di grande successo con N. Bruno, P. Mangano e P. Spadaro.

VIALE. 16: «Canzoni per le strade» il primo film con Luciano Tajoli. Le più belle canzoni. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «La storia di Pearl White», Betty Hutton, John Lund, technicolor Paramount.

ADUA. 16 «Sangue sulla luna» con Robert Mitchum.

AZZURRO. 16: «La finestra socchiusa» con B. Driscoll, B. Halle. R.K.O.

BELVEDERE. 14: «La storia del dott. Wassel» grandioso technicolor con Gary Cooper e Lurran Day.

FERR. S. VITO. 17 (ult. 21.30): «A ciascuno il suo destino» con O' De Havilland. Ultimo giorno.

MARCONI. 16 (ult. 21.45): «Avventura al Brasile» briosissimo con Bob Hope, Bing Crosby.

MASSIMO. 16: «Stanotte sorgerà il sole» capolavoro di J. Huston con Jennifer Jones, John Garfield e Pedro Armendariz. (Columbia).

NOVO CINE. 14.30: «Carnevale in Costarica» con Dick Haymes. Meraviglioso technicolor.

ODEON. 16: «Fascino» con Rita Hayworth, technicolor.

RADIO. 16: «Baci, carezze e pugni» un film d'amore e sportivo con B. Brable, J. Pajne e V. Mature.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Daniele fra i pellirosse» con Gale Storm, Eddie Albert, Binnie Barnes, emozionante, divertente. Locale riscaldato.

VENEZIA. «Notte senza fine» Teresa Wright, Robert Mitchum.

A Chioggia

SENTENDO che progettavamo una gita a Chioggia, un amico ci disse: «Andateci per via di terra, in macchina. E' bellissimo arrivare a Chioggia per via di terra».

Si partì da Venezia un mattino splendido. Superata la Mira con le sue ville patrizie, costeggiato il Brenta — che nell'ultimo tratto, in mezzo a ben regolati terreni di bonifica, accoglie, offrendo quasi un'impressione d'Oriente, piatte barche lagunari e vele gialle e arancione — giungemmo, quasi senza accorgercene, a tergo della vecchia e popolosissima Chioggia, madrepora di case e di abituri su un'isola di fango.

Alzammo un grido di meraviglia. L'arrivo a Chioggia per via di terra è doppiamente bello: perchè, in quella bassura d'estuario, il levarsi dei campanili e delle case, e poi dell'intera città, giunge quasi improvviso oltre i campi; e anche perchè da quella parte Chioggia si offre allo sguardo in un aspetto inatteso: un po' slavata, sbiadita, con qualcosa di fine e persino di patetico, al di là di un quieto e inutile specchio d'acqua. Ed è questo, appunto, che sorprende: trovare l'acqua, il mare, tutt'in giro a Chioggia pure venendoci da terra.

Per me era questo e altro ancora. «Ma è come Capodistria», gridai dentro di me, [illegible] la si vedeva da San Canziano, oltre [illegible] E' come Parenzo vista dalla stazione di quella ch'era la ferrovia per Trieste; è come Rovigno vista da Valdibora, con le case a strapiombo che si riflettono nell'acqua un po' in ombra; è come Zara vista da [illegible] mare».

[illegible]

E non [illegible] Ragusa. Mentre la macchina infilava la porta cinquecentesca che oggi ha il nome di Garibaldi, per sboccare nel Corso, il vecchio largo rettifilo che i chioggiotti chiamano tuttora spiazza.

[illegible] nella sua operosa vita all'aperto, tra le merlettaie ai fuselli e le rammendatrici di reti e i pescatori che scaricano il pesce. Chioggia, capitale della pesca adriatica, non sa soltanto di mare, come la limpida e aristocratica, e pietrosa rocciosa Ragusa; Chioggia sa di pesce e di fango; e, quando la marea è bassa, sa anche di detriti e di rifiuti d'ogni genere buttati nei canali. Questo è il peggio; e il Municipio se ne preoccupa, e sta combattendo una sua battaglia, annunciata da grandi affissi, per sradicare, con contravvenzioni e multe, certe abitudini locali inveterate, che, se sono un po' quelle di tutti i centri lagunari, a Chioggia, per particolari condizioni ambientali, toccano il loro culmine.

Sul ponte che è all'inizio del canale San Domenico, in vista dei vecchi «squeri» oggi inerti, e dei bragozzi che lentamente si preparavano all'uscita notturna, un pescatore anziano ci parlò di quanto Chioggia si vada impoverendo, adesso che le sue barche non possono più pescare, come prima della guerra, lungo le coste istriane. Cose che si sanno; eppure per saperle davvero, per sentirle nel loro peso, bisogna ascoltarle da chi le vive. Il pesce che, specie d'inverno, è quasi tutto di là, nelle acque alte, verso l'Istria e il Quarnero; gli uomini di Tito che sequestrano tutto il pescato e persino i bragozzi, anche quando essi non si trovano nelle acque territoriali dell'altra sponda; e, infine, gli accordi con la Jugoslavia, che non vengono o restano inefficaci. Tutte cose che si sanno, anche ben lontano da Chioggia.

O

Ma sanno invece i chioggiotti, io mi domandavo (e non soltanto i chioggiotti, ma anche, e soprattutto, tanti altri che queste cose non dovrebbero ignorarle), quali sono state nei secoli le vicissitudini della pesca nell'alto Adriatico, e come il diritto dei chioggiotti di pescare lungo l'opposta sponda si sia formato e consolidato, con l'intervento o il riconoscimento di potenze sovrane? Me lo era domandato anche anni fa, quando l'Italia si trovava dinanzi alla conferenza della pace; e avvertii allora pubblicamente che il diritto chioggiotto di pescare nelle acque alte dell'Adriatico, fondato su notevoli precedenti storici, era un punto capitale, sul quale gli stati vincitori dovevano venire da noi illuminati, nel caso che ci toccasse l'estrema sventura di perdere l'Istria.

In realtà, la pesca in acque di alto fondale non è mai stata per i chioggiotti una cosa facile, appunto perchè essa li ha sempre portati vicino alle coste istriane; e ne sono seguite, già nel Settecento e forse anche prima, questioni e lotte, «decise troppo spesso a colpi di remo, od anche a colpi di fucile», come ci raccontano vecchie cronache. Queste lotte dei pescatori chioggiotti coi pescatori istriani, e in particolare con quelli di Rovigno, ch'era il maggior centro peschereccio della sponda orientale, ebbero inizio, o si intensificarono sino a divenire intollerabili, quando la pesca delle sardelle cominciò ad avere un enorme improvviso sviluppo: vale a dire verso la fine del Seicento.

Nel 1738 le cose erano giunte a tal punto, che la Repubblica Veneta dovette intervenire con una terminazione del Doge, in seguito ad istanza dei chioggiotti, per proclamare che la pescagione nel Golfo Adriatico, il quale non aveva «alcuna dipendenza che dalla Sovrana Autorità pubblica», era libera non ai soli istriani, ma anche ai chioggiotti come a qualunque altro suddito veneto. Malumore di Rovigno, perchè i chioggiotti, fattisi più che mai arditi, pescavano, di fatto, piuttosto lungo le coste istriane che non al largo nel Golfo. Quindi, ricorso di Rovigno a Venezia; e nuovo proclama della Repubblica, nel 1740, per chiarire che i chioggiotti non dovevano esagerare spingendosi tanto oltre da «pescare nelle acque dell'Istria riservate ai Comunisti» (cioè agli abitanti dei comuni rivieraschi istriani: ma quale curioso sapore acquista questa parola, oggi che ben diversi «comunisti», i titini, dominano quelle acque!). Tre altre leggi venete, nel 1757, nel 1761 e nel 1776, disciplinarono in modo sempre più preciso la pesca nel Golfo, dando, in concreto, la possibilità ai chioggiotti di pescare anche nell'Adriatico orientale, purchè «a conveniente distanza dai litorali».

O

E ora la storia si fa forse ancor più interessante. Caduta la Repubblica Veneta, l'Austria, che sotto molti aspetti volle farsi considerare da tutti i veneti, dell'una e dell'altra sponda, quale sua erede e continuatrice, mantenne in vigore i diritti ormai consolidatisi a favore dei chioggiotti. Non soltanto, ma li rispettò anche quando, annessa Venezia al Regno d'Italia, e rimasta invece l'Istria sotto il dominio degli Absburgo, il Golfo, dopo tanti secoli di unità, restò diviso sotto due diverse bandiere. Ai tempi della mia infanzia, sotto l'Impero d'Austria, i chioggiotti pescavano liberamente nelle acque istriane, e scendevano a terra fra noi, nei nostri porti, come se la Repubblica di Venezia esistesse ancora.

Queste cose, almeno, i chioggiotti se le dovrebbero ricordare. Ebbene: oggi che l'Italia, dopo aver riunito per un venticinquennio le due sponde venete, ha dovuto rinunciare all'Istria, non era equo e logico che per la pesca nell'Adriatico si stabilissero fra noi e la Jugoslavia, con uno strumento internazionale dettato e garantito al tavolo della pace, le stesse relazioni che avevamo con l'Austria? Come si è visto, tutto un processo storico lo imponeva: ma c'è stato, da parte nostra, qualcuno che si sia documentato su tutto questo e che l'abbia fatto presente agli alleati prima che fosse troppo tardi?

QUARANTOTTI GAMBINI

Tra breve avranno inizio i corsi per assistente sociale

Firenze, 1

La scuola di servizio sociale presso l'Università degli Studi, comunica che è imminente l'inizio dei corsi per assistenti sociali. Fino al 10 novembre sono aperte le iscrizioni per 100 posti, che avranno la durata di un biennio.

Presso la stessa scuola ha luogo il corso biennale di specializzazione in servizio sociale del lavoro. La scuola pone a disposizione degli studenti premi e borse di studio, assegnate dagli aiuti internazionali e dal Ministero del Lavoro.

L'AMERICANO PROF. PHILIP HENCH, UNO DEI VINCITORI DEL PREMIO NOBEL PER LA MEDICINA, FOTOGRAFATO ALLA PARTENZA DA STOCCOLMA PER FAR RITORNO IN PATRIA

NOZZE PRINCIPESCHE A PARIGI TRA LA FIGLIA DEL MAGNATE EGIZIANO MATOSSIAN COL DUCA DI ROCHEFOUCAULD. IL CORTEO NUZIALE LASCIA LA CHIESA DOPO IL RITO

SEMPRE MOLTO COMPLICATA LA VITA NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

E' la cosa più faticosa del mondo trovare un comodo alloggio in Renania

Non ci sono case a Bonn, ma solo i pochi edifici della cittadina universitaria

Bonn, novembre

Quando non sono in viaggio per la Germania, lavoro qui a Bonn: ho un ufficio di fronte a questo strano edificio stile Novecento, di un bianco crudo e sfrontato, simile a un ospedale o a una scuola, in cui ha sede il giovanissimo parlamento tedesco. Qui ricevo telefonate, comunicati, lettere, inviti e conti da pagare. Ma a Bonn non ci abito. Nessuno, in realtà, ha la fortuna di stare a Bonn, tranne ben inteso gli abitanti della cittadina universitaria, per il semplice motivo che non vi sono case. Gli stessi Ministeri sono sparsi per la campagna circostante; la sede della missione diplomatica italiana è nella vicina Godesberg (e non a Godesberg, si capisce, bensì altrove è costretto ad abitare il nostro Ministro, Babuscio Rizzo); François Poncet si è scelto una bellissima villa a quindici o venti chilometri, e lontano due volte tanto, in un castello della Wehnerheide, è la sede dell'Alta commissione britannica. Il decentramento, insomma, è perfetto, e il collega del «Times» mi confidava l'altro giorno, furibondo, di avere trascorso in una settimana quaranta ore in viaggio, facendo la spola fra le varie autorità. Io abito in un paesino sulla riva sinistra del Reno, che si chiama Mehlem.

Ci abito da pochi giorni, a compimento di ricerche che richiesero talvolta fatiche titaniche, e furono vere e proprie avventure. E' difficile, tanto per cominciare, procurarsi indirizzi di case disponibili, perchè i mediatori, data la penuria di appartamenti ammobiliati, si dedicano tutti ad altre attività. Per prima cosa, provai a andare dagli americani, pensando che, capaci di compiere qualsiasi miracolo, fossero perfino in grado di trovare alloggi in Germania. Nel vare alloggi in Germania. E nel Press Office dell'Alta commissione mi fu cordialmente confermato che gli americani son capaci del miracolo di fare scaturire case dal suolo, tant'è vero che quei funzionari hanno tutti dei graziosi appartamenti, ma per gli stranieri non c'è niente da fare.

Mi rivolsi quindi a funzionari tedeschi, i quali, con ammirevole buona volontà, interruppero le loro serie attività diplomatiche per procurarmi un tetto. Avuti da loro vari indirizzi, cominciò la ricerca. La ricerca di un alloggio in questo Paese, vedete, è un'operazione complessa, che permette di compiere un profondo studio della società, perchè il padrone di casa, quando riceve il candidato inquilino, non si accontenta di mostrargli i vani e di comunicargli l'ammontare dell'affitto, sarebbe una procedura troppo sbrigativa, troppo poco tedesca; bensì racconta per sommi capi la storia della propria famiglia, espone le principali caratteristiche, buone e cattive della sua indole, e fa anche qualche cenno sulla propria filosofia. Tutto ciò è molto interessante, ma richiede tempo.

La mia prima esperienza fu a Bonn. Venne ad aprirmi un simpatico vecchietto, molto ordinato, il quale chiese subito se io fossi laureato, per sapere in qual modo dovesse rivolgermi la parola; e avuta risposta affermativa, cominciò il suo dire con un solenne «Herr Doktor», che ripetè poi assai spesso. Avendomi esaurientemente parlato di sè, si alzò e mi mostrò con devozione i ritratti degli antenati, cioè del padre, del nonno, di uno zio e di un bisnonno; e feci in tal modo la conoscenza di una serie di ufficiali dell'esercito, le cui uniformi si facevano più pittoresche e i cui baffi diventavano più imponenti a mano a mano che si risaliva nel tempo. Antenati borghesi, il padrone di casa non ne aveva; o quei signori, forse, ritenevano di potere dignitosamente posare davanti al fotografo o davanti al pittore solo quando erano in divisa.

Mi spiegò che nell'alloggio aveva abitato una anziana signora, alla quale egli era legato da devoto affetto, e che era passata a miglior vita. Lui era stato anche l'amministratore dei beni di lei, e aveva sempre cercato di esserle utile. «Pensi — mi confidò con voce commossa — che riuscii a farle ridurre le tasse di quattrocento marchi»; e a quel pensiero il cuore non gli resse, scoppiò a piangere, dovette asciugarsi le lacrime. Oh, popolo romantico, anche quando si tratta di riduzione di tasse! Consolatosi un poco, mi mostrò, come cosa del tutto secondaria, l'appartamento. I muri erano qua e là scrostati, c'era anche qualche fenditura, effetto delle bombe.

«E' una zona gravemente colpita — mi dichiarò, ispezionando le crepe con la fronte aggrottata, un po' preoccupato anche lui — ma ho ragione di credere che questi muri resisteranno, resisteranno ancora per parecchio tempo». E' ovvio che, scrupoloso, non voleva impegnarsi con promesse troppo categoriche. «Molta gente, sa, vive oggi in case pericolanti», aggiunse, forse per tranquillarmi. Io ero anche disposto a sfidare il pericolo; scoprii però che non c'era acqua corrente, e rinunciai ad abitare coi suoi militaristici antenati.

Un'inserzione nel giornale locale non diede risultati; ricevetti solo lettere in cui mi si annunciava l'imminente costruzione di superbi palazzi, e mi si chiedeva di partecipare fin d'ora alle spese; purtroppo, non ho alcuna inclinazione alle speculazioni edilizie, nè tempo di aspettare che costruiscano case. Così mi rassegnai a esplorare i paesi circostanti. Feci vari tentativi a Godesberg, e il più notevole fu presso una solenne, pomposa baronessa, la quale, fattomi entrare, si piazzò su uno sgabello davanti a me, ed eretta sul busto, con molta dignità, mi raccontò la sua storia; storia assai triste, avendola i russi sloggiata non so più da dove, e abitando ora il marito barone, non ricordo più perchè, ma certo di sua volontà, a enorme distanza da lei.

«Che cosa non abbiamo perduto? — concluse; ed elencò con voce uniforme la lista delle sue perdite, sorprendente per eterogeneità: «Ho perso mio figlio al fronte, mia figlia ha perso un dito ambedue abbiamo perso il patrimonio...». La guardai spaventato, perchè l'aristocratica equanimità con cui accomunava la morte di un figlio e l'amputazione di un dito poteva anche essere segno di pazzia; lei, imperterrita, continuò per un pezzo. Solo dopo parecchio mi mostrò l'alloggio, mettendo in rilievo la bellezza del mobilio in mezzo al quale mi sarebbe stato concesso di vivere.

«C'è gente che vuol vivere fra mobili belli — disse con un sorriso illuminato — c'è gente che ha «Kultur»; spero che lei, caro signore, appartenga a tale categoria». Feci un lieve cenno affermativo con la testa, modestamente. Poi chiesi alla signora baronessa quale fosse il prezzo della «Kultur». Frau Baronin non aveva mai affittato, dichiarò, era assolutamente inesperta; dopo qualche timido tergiversare, senza guardarmi in faccia, sparò la cifra, veramente enorme. Chi avesse affittato per tutta la vita, accumulando un'impareggiabile esperienza, non avrebbe potuto far meglio. Essendo la «Kultur» troppo cara, salutai con un inchino e me ne andai.

Esaurite Godesberg, dovetti spingermi sempre più lontano: appresi numerose altre storie di famiglia, ammirai altri antenati: esplorai tutto il Siebengebirge; scoprii paesini deliziosi e tranquilli; fui ricevuto da vecchi signori con la barba, da vedove in gramaglie. Una volta mi arrampicai, presso Gielsdorf, fin sulla vetta di un colle, ove sorgeva isolata una casetta, che avrei dovuto dividere con un'anziana signora sfollata da Colonia; quando seppe che ero italiano, mi fece grandi feste, e fu giocoforza discorrere a lungo di Portofino, ove soleva recarsi ogni anno ai bei tempi antichi. «Perchè — mi spiegò, abbassando la voce — mia figlia non vuole che io ne parli, ma noi eravamo una delle famiglie più ricche di Colonia. Avevamo una casa principesca. Fu bombardata. Non ci rimase nulla, nulla, nulla». E pianse anche lei. Sebbene la casa fosse in capo al mondo, quasi quasi stavo per prenderla, allettato dalla presenza di un bellissimo bagno tutto per me; poi scoprii che abitava lassù anche una legione di profughi, sistemati chi sa come. Le case tedesche son fatte così, sembrano scatole a sorprese; se le guardate un po' da vicino, vi accorgete che ci abita gente in tutti gli angoli, nei sottoscala, in soffitta, fra un pianerottolo e l'altro, in strani ripostigli. Spaventato, dissi addio al bagno, rotolai a valle.

Finalmente, trovai a Mehlem: acqua corrente, bagno, garage, termosifoni. La distanza da Bonn è di dieci o dodici chilometri, e gli amici mi invidiano perchè sto «così vicino». Ma la casa è in un quartiere un po' alto, a mezza costa della collina. Mattina e sera, prego il buon Dio che l'automobile non si guasti. Se si guastasse, dovrei camminare una mezz'oretta prima di trovare un mezzo di trasporto, una sgangherata tranvia che di tanto in tanto si degna di portare i passeggeri nella remota, irraggiungibile Capitale della repubblica; piano piano, con comodo, perchè la gente della Renania non ha mai fretta.

PIERO OTTONE

SUL DANUBIO, DA VIENNA A TULLN

Escursione oltre cortina a bordo di un battello russo

E' in pieno sviluppo la produzione petrolifera controllata dai sovietici

Vienna, novembre

Strano: i grandi variopinti manifesti che c'invitano a una gita di piacere sul Danubio, non ci rivelano il nome del piroscafo. A Melk non ci avevano nemmeno saputo dire l'ora di partenza. La gente a cui ci rivolgiamo per informazioni, si stringe nelle spalle. Hanno paura di parlare: quando si tratta della Russia, a lasciarsi sfuggire una sillaba in più, si corre il rischio di farsi arrestare per spionaggio. Attendiamo allora sul molo di Pöchlarn questo benedetto piroscafo battente bandiera rossa, che la gente non ha nemmeno il coraggio di dire come si chiama e quando parte.

Ed eccolo lì che arriva finalmente, con la sua falce e martello di ottone sullo sfondo scarlatto dei fumaioli: si chiama «Kaukasus». L'enigma è svelato, e le sorti della Russia non ci sembrano affatto compromesse più di quanto non fossero prima. Mettiamo piede a bordo per fare questa famosa gita, a cui i sullodati manifesti ci hanno cortesemente invitato. Il vapore è nuovo di zecca: sembra sia stato varato ieri. Nuove le cabine, nuovo il ponte di comando. I bagni sono lucidi di maioliche e freschi di vernici. Non ci si accorge nemmeno più che si tratta di preda di guerra. Una volta si chiamava «Helios», apparteneva alla Compagnia danubiana di navigazione, e faceva rotta tra Linz e Budapest. I nazisti, all'atto dell'occupazione, se ne appropriarono, come di tutti gli altri vascelli, dando così motivo ai russi di sequestrarli poi come bottino germanico. Oltre all'aver così danneggiato direttamente la piccola repubblica, i nazisti si resero parte diligente affinchè venisse danneggiata anche dai russi. Il che conferma il vecchio proverbio che una disgrazia tira l'altra come le ciliege. Ad onor del vero bisogna dire però che, quando se lo presero i russi, questo vapore, era stato talmente conciato dalle bombe alleate, che dovettero spendere 9 milioni di scellini per rimetterlo a posto. E così, dopo cinque anni che nessuno sperone di nave solcava più le acque del Danubio blu immortalate nei valzer di Strauss, eccoci finalmente installati sulla tolda, in un viaggio di piacere che ha tutto il sapore di un viaggio d'esplorazione nell'ignoto!

Non è più il pubblico di una volta.

— Molti motivi trattengono gli austriaci dal metter piede su una nave sovietica — ci spiega un commerciante viennese.

Uno di essi è l'incertezza di ritornare; un altro lo imparammo subito a conoscere a nostre spese. Questo pericolo si avvicinò a noi sotto la forma di un garbatissimo pancione tutto «Bitte bitte» il quale ci offrì una sedia a sdraio, ci fece oggetto di altre piccole cortesie, e infine ci spampanò sotto al naso un foglio di carta con la preghiera di apporvi la nostra riverita firma. Era... un appello per la pace, contro lo impiego della bomba atomica. E quando gli spiegammo che non volevamo saperne di politica, che volevamo fare solo una piccola escursione acquatile, s'indignò. Come? Ma noi restavamo dunque indifferenti alle provocazioni americane? Ma noi non avevamo nulla imparato dalla guerra di Corea? Ma non volevamo anche noi collaborare modestamente per la pace mondiale? Costui, come seppimo dopo, era fonditore in una fabbrica viennese, ed era un fanatico agitatore bolscevico. Il poveraccio non sapeva evidentemente capacitarsi come, dopo che il 98 per cento dei lavoratori della sua fabbrica aveva già firmato ed era in corso la firma per parte del rimanente 2 per cento, esistessero ancora a bordo di quel piroscafo dei menimpippo d'altro parere.

A parte quell'attaccabottoni, su quel vascello non si poteva vivere. Dappertutto c'erano delle radio, sull'altissimo parlante (in ogni cabina ce n'era installata una): per intendersi bisognava urlare.

La maggior parte dei passeggeri aveva risolto il problema mettendosi a cantinellare sottovoce i motivi delle radio. Arrivammo finalmente a Tulln e rimanemmo sorpresi nel vedere dappertutto scritte russe in caratteri cirillici. Al molo attraccavano petroliere sovietiche davanti al gigantesco oleodotto, costruito durante la guerra. Il petrolio grezzo, per una tubatura di quattro chilometri viene condotto alle raffinerie di dove ritorna depurato alle navi. I russi hanno valorizzato al massimo i giacimenti di Zisterdorf e di Matzen; ne ricavano attualmente non meno di 900 mila tonnellate annue.

Non mi sono arrischiato a fare fotografie, perchè dappertutto stanno sentinelle: milizia di fabbrica e marinai. C'è da buscarsi una fucilata a bruciapelo. All'altezza di Korneuburg incrociamo una cannoniera. Nel porto i dodici grandi serbatoi di petrolio sono stati rimessi in piena efficienza dai russi: ora si capisce perchè essi siano tanto gelosi di questo tratto di Danubio, e perchè il sipario di ferro incominci già alla frontiera bavarese.

Quando ritorniamo a Vienna, scintillano già le prime stelle. Ci porge per prima il saluto la chiesa barocca di Nussdorf, nella zona americana, occhieggiante tra il verde delle pergole che sommerge il mare di case. Il vento ci porta una melodia di Strauss.

Il capitano del «Kaukasus», un vecchio viennese, sorride con nostalgia. E forse pensa al buon tempo antico, quando sulle carezzevoli onde del Danubio non c'eran siparii di ferro, e si poteva navigare tranquilli verso l'oriente, verso Budapest, verso Belgrado, alle Porte di Ferro in Romania.

M. F.

FONDAMENTALE PER L'IDROLOGIA L'OPERA DI UGOLINO DA MONTECATINI

UN ESPERTO DI BAGNI SALUTIFERI alle soglie del Rinascimento toscano

Firenze, novembre

Tutte le antiche civiltà hanno tramandato il ricordo delle virtù terapeutiche delle acque termominerali. In particolare la Grecia. Fin dai tempi di Talete nel mondo ellenico l'acqua fu considerata, oltre che il principio della vita dell'universo, come elemento indispensabile a riacquistar la perduta salute. Perciò appunto i templi sacri al dio greco della medicina, Asclepio, sorsero sempre vicino a fresche sorgenti.

Col passar dei secoli si ebbero anche veri e propri asili per malati, in immediata vicinanza d'acque termali salse, solforose e ferrugginose. Mentre però al tempo d'Ippocrate — il fondatore, possiamo dire, della medicina come scienza — l'idroterapia si faceva soltanto ricorrendo ai bagni caldi e freddi, con l'avvento del grande maestro di Cos, Galeno, l'acqua somministrata come bibita raggiunse un posto importantissimo nella terapia.

Peraltro, il passaggio dal bagno igienico al bagno terapeutico vero e proprio si delineò più nettamente presso i Romani, dei quali può dirsi che furono, in certo senso, fanatici dell'acqua e delle acque medicamentose. Sorsero così le Terme, via via sempre più grandiose; sorsero anche a grandi fastigi le località termali del Golfo di Napoli, prima fra esse Baia. Ma non furon le sole. I romani conobbero e svilupparono quasi tutte le terme italiane e le principali d'oltre Alpe: Acqui, Valdieri, Sirmione, Salice presso Pavia, Bormio, Abano, Acqua Santa (in provincia d'Ascoli Piceno) e, tra Romagna e Toscana, Bagni della Porretta, Bagni della Romagna, di S. Giuliano, che già gli Etruschi avevano particolarmente apprezzato, Bagni di Casciana, Viterbo e altre località minori.

Le cure balneari che nella cadente civiltà romana erano per gran parte motivate dal piacere del corpo e alle quali si accompagna, non solo nelle grandi Terme imperiali dell'Urbe, una smodata libertà di costumi, furono messe inesorabilmente al bando dal Cattolicesimo trionfante. I grandi edifici termali andarono a poco a poco deserti e distrutti, l'uso del bagno, sia a scopo voluttuario che terapeutico, scomparve. Le correnti ascetiche fiorite dopo il V Secolo, aggravarono l'ostracismo e resero possibile lo sviluppo di una medicina puramente teurgica, che riconosceva come unica panacea di tutti i mali fisici la fede in Cristo insostituibile medico del corpo e dello spirito.

Accadde che tutte le acque dovettero essere, in seguito riscoperte: il che fu dopo il Mille, quando l'umanità cristiana apparve sollevata dal cupo ascetismo in cui era stata costretta per secoli, paventando, per lo scoccare del Millesimo, la fine del mondo.

Il processo di rinascita delle Terme, incomincia nel 1200 e coincide con le manifestazioni della rinascita generale dello spirito umano in tutte le sue attività. Il Trecento riconosce già, ed afferma, l'efficacia delle antiche Terme italiane, che riprendono, sia pur lentamente, nuova vita. E benchè i medici sian perplessi e molti anzi si mostrino ostili ad ogni pratica terapeutica a mezzo delle acque, la casistica positiva sempre crescente con ferma l'importanza della idroterapia ed elimina, nei più restii, ogni incertezza. Si aggiunga a ciò, che i ristabiliti contatti — già a partire dal secolo XIV — col mondo orientale dove la tradizione termale di Roma era sopravvissuta, in particolare a Costantinopoli, e la balneoterapia era largamente praticata, concorsero anch'essi ad una maggior diffusione dei bagni in Italia e, in generale, nell'Occidente latino.

Autorevoli precursori

A consolidar l'efficacia del ritorno dell'uomo alle fonti termali sorsero, nel Trecento, alcuni medici autorevoli, quali Gentile da Foligno — allievo del famoso clinico Taddeo da Fiorenza, maestro della Scuola bolognese — con il trattatello «De balneis», dove illustra brevemente l'azione terapeutica delle acque termominerali della Romagna e della Toscana: Piero da Tossignano, che descrive «tutte le virtù delle acque del mirabile e salutifero bagno» di S. Marino di Bormia; e infine, nel 1351, Tura di Castello, che illustrò le acque della Porretta e diede le regole da seguire nel loro uso. Fra l'altro, colui che si sottopone alla cura di queste acque, deve evitare contatti con donna «come cosa pestifera e causa inevitabile di morte almeno per un mese se è forte, per un tempo maggiore se è debole». E ai pasti, preferisca carni di pollo o di castrato, lesse e ben cotte; si astenga dai cibi fritti, dall'aceto, dalle leguminose e dagli erbaggi in genere, e anche dalla frutta, in particolare fichi ed uva. Beva poi vino pretto e non dolce «in nessun caso lo mescoli con acqua (nullo modo aquam eo misceat)»! Non solo, ma usi il vino anche per lavarsi le mani. Seguendo questo regime, almeno ogni tre anni, ognuno potrà godere «Sine anxietate» di una vita lunga e sana... prchè, beninteso, non gli faccia difetto «il favor divino».

A queste tre brevi memorie si riduceva la letteratura medico-idrologica alle soglie del Rinascimento, quando giunse a darle autorità, con un'opera fondamentale, un insigne medico toscano, Ugolino da Montecatini, che nacque sul 1350, quando a Perugia moriva Gentile da Foligno, e conchiude quindi e assomma un secolo di sforzi diretti a valorizzare, come oggi diremmo, scientificamente la terapia delle acque termominerali, e in genere la terapia balneare. Benemerito riformatore del Collegium medicum pisano e pubblico maestro di medicina pratica nella stessa Pisa — dove spese 25 anni di proficua attività — a Firenze e a Perugia; clinico, per usare una parola moderna, di gran fama, godette stima e la protezione di grandi famiglie e di potenti signori e fu anche legato di fraterna amicizia con l'umanista e poeta Coluccio Salutati, segretario autorevole della Repubblica Fiorentina. L'opera sua singolare, frutto di lunghe e assidue ricerche, di numerose esperienze personali, e alla quale, probabilmente, pensò fin da giovinetto, aggirandosi fra le terme e le salutifere acque del suo Montecatini, è un *Tractatus de balneis*, completo in ogni sua parte e vivo, può ben dirsi, ancor oggi. Lo scrisse a tarda età, quando aveva già sorpassato il sessantesimo anno, e lo rese pubblico egli stesso a Città di Castello nel 1417: oltre un secolo dopo, nel 1553, i Giunta lo pubblicarono a stampa col titolo *De balneis*, in una edizione completamente rifatta nel testo — trasformato in latino classico del secolo XVI — da Pier Candido Decembrio, per farne omaggio al duca di Modena Borso d'Este, che amava, come sappiamo, i bei libri e si dilettava anche di studi di idrologia.

Un'utile iniziativa

Ricorrendo ora il sesto centenario della nascita del sommo idrologo, indubbiamente uno dei più autorevoli, avuto riguardo al tempo in cui visse, non poteva scegliersi forma migliore di commemorazione che col ripubblicare il suo trattato sui bagni, e nel testo originale, cioè nella edizione in cui fu composto dall'autore. E' stata, questa, una ben ardua fatica del prof. M. G. Nardi dell'Università di Firenze, noto ed appassionato studioso dei problemi relativi alla evoluzione del pensiero medico. L'opera, condotta sui manoscritti è accampagnata da una limpida traduzione italiana, cui precede un discorso introduttivo dello stesso Nardi sulle condizioni dell'idrologia medica fino al secolo XIV: è stata edita con la signorilità e l'eleganza ben nota, di formato di carta e di tipi, dalla casa fiorentina Leo S. Olschki, nella biblioteca della «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali».

Dovremmo parlare, ora, sia pure per sommi capi, del pregioso libro: ma lo sciuperemmo a volerne condensare in brevi righe il contenuto; il che sarebbe, del resto, cosa impossibile. Basti dire che, premessa una disquisizione sulle virtù dei bagni in genere e sul regime da adottare prima d'entrare nel bagno, il dotto medico esamina, una dopo l'altra, tutte le acque di sua conoscenza, e son tante dal Veneto alla Toscana, e di ciascuna enumera i pregi, e quindi l'efficacia terapeutica.

Naturalmente, e a buon diritto, comincia con l'«onorare la sua Patria», cioè i bagni di Montecatini: dove ha visto, e deplora, che gran numero di gente, di Pistoia, di Lucca, di Prato ed anche di Firenze, faccia uso dell'acqua senza attenersi ad alcuna norma: e ne bevono, del Tettuccio, «perfino un barile». A Montecatini seguono i bagni di Lucca, diffusamente trattati, e quei di Pisa, di Volterra, e così via, sino a quelli dell'Agro Padovano, in particolare Abano, e di Viterbo.

Esperienze dirette

Nessuno pensi, tuttavia, di trovarsi di fronte ad un trattatista cattedratico e barboso. Al contrario, ogni capitoletto è pieno di notizie interessanti, di casi clinici singolari, ed anche stupefacenti, di aneddoti curiosi, e, in particolare, dei non pochi miracoli operati, sull'uno o sull'altro, dalle salutifere acque. E' quindi una lettura piacevole quant'altra mai, tanto più che nulla è raccontato per sentito dire, ma tutto per diretta esperienza, o personale, o più, ancora, di pazienti che egli stesso, il medico, aveva in cura e accompagnava, secondo i casi, a queste o quelle acque. Al pari del suo predecessore Tura di Castello, anche il grande Ugolino raccomanda, parlando del regime dietetico da tenersi alla Porretta, di ber vino pretto, non mescolato con l'acqua; e, quanto al cibo, polli, fagiani, piccoli uccelli, cotti alla perfezione. E niente donne, anche lui! E sottoporsi alla cura da uno a tre anni. «Saranno così sanati coloro che vogliono ricevere giovamento, ed avranno vita lunga, se piacerà a Dio gloriosissimo ed eccelso».

FAUSTO MIARRI

Libri ricevuti

Van Loon, l'autore fantasioso che nelle *Vite* evoca gli spiriti dei grandi dallo schedario del passato, ne *La vita e i tempi di J. S. Bach*, appena edito da Bompiani, si accosta in modo nuovo alla figura del cantore di Lipsia. Con umiltà, con serietà, con esattezza, guidato da una conoscenza affettuosa e profonda, egli ne ricostruisce l'epoca e l'esistenza. Risalendo all'avo mugnaio citarista che nella solida forza rallegrata dai canti portava i germi della dinastia musicale dei Bach, il Van Loon rappresenta Johann Sebastian nelle vicende dell'infanzia comune e povera, in cui la necessità di imparare, di fare presto, di essere pronto per la vita fu miracolosamente soccorsa dalla spontanea inclinazione dell'animo. In un panorama musicale attraversato da figure piccole e grandi, Bach appare al lettore nelle cose semplici e fondamentali della sua vita, carriera, matrimonio, figli, gioie, amarezze e dolori; le tappe da Ohrdruf a Lüneburg, da Arnstadt a Mühlhausen, da Weimar a Cöthen, da Lipsia alla morte; e tutto il viaggio accompagna, in una vena possente e inestinguibile, il chiuso ardore dell'ispirazione, destinata a dar per sempre voce alla pietà e alla passione umane.

GLI AIUTI OCCIDENTALI A TITO

LA FAME JUGOSLAVA e le sue vere origini

Il soccorso incondizionato serve solo a ribadire le catene della schiavitù in cui una minoranza armata tiene tutto un popolo

DUNQUE l'America invierà alla Jugoslavia di Tito grano, grassi e altri viveri per un importo di 200 milioni di dollari. Il Ministro degli Esteri Kardelj è andato a Washington, e non ha speso troppa fatica a persuadere quei circoli politici della necessità di urgenti aiuti, affinchè la popolazione della vicina Repubblica federativa non muoia di fame già durante l'entrante inverno.

«La siccità ha rovinato il raccolto», vanno ripetendo gli instauratori del «vero» socialismo d'oltre Nevoso, e così giustificano la tremenda carenza alimentare del Paese.

Ora, se lo spettro della fame è una realtà in Jugoslavia, e se perciò il soccorso, più che a una esigenza politica, risponde a un'esigenza umana a cui sarebbe difficile opporre obiezioni, la giustificazione di questa fame è una menzogna. Avrebbe fatto piacere che Washington, nel concedere l'aiuto invocato, l'avesse rilevato o, almeno, se ne fosse resa conto e l'avesse, di conseguenza, condizionato a un cambiamento di rotta nella politica economica belgradese. Non per noi, intendiamoci; ma per quelle disgraziate popolazioni martoriate, tradite, ridotte alla più nera miseria; e anche per vedere nella politica dei dirigenti occidentali una certa logica.

Non si intende insistere sulla sincerità o meno della rottura fra Mosca e Belgrado, legate soprattutto dall'ambizione panslavista prima che dal comunismo; ma non si può non rilevare l'assurdità degli aiuti incondizionati a Tito, mentre governa il suo Paese contro ogni principio di democrazia. Se gli aiuti all'Occidente devono servire a sanare le piaghe della guerra, a ridargli la possibilità di ricostituirsi un'economia sana e indipendente e nello stesso tempo ad arginare il comunismo che nella miseria e nelle angustie trova i migliori alleati, perchè allo stesso fine non dovrebbero essere rivolti anche gli aiuti da concedere agli jugoslavi? E tanto più in quanto, con una meno ambiziosa e deleteria politica economica qual'è quella di Tito, non soltanto la Jugoslavia non si troverebbe, come si trova, alla fame, ma tutto il suo popolo uscirebbe da una tirannica sottomissione poliziesca che lo mortifica e gli ispira disperati atteggiamenti.

Questo soccorso umanitario, ma senza condizione, serve invece a ribadire le catene della schiavitù in cui un pugno di teorici, minoranza infima, ma armata, violenta e senza scrupoli, tiene il popolo di ben diverso sentimento. Non è questo, invece di un illuminato gesto di generosità, una cattiva azione in danno di coloro stessi che si presume di aiutare?

Vivere, mangiare è necessario; realizzare il piano quinquennale non è necessario. Industrializzare come ambiziosamente pretende Tito, il proprio Paese secondo i dogmi marxisti, contro la volontà del popolo, è un delitto contro la democrazia e contro ogni senso legittimo di libertà. Quale e quanto profonda sia la reazione del Paese contro quest'ossessione di realizzare il socialismo, lo dimostra la fame di quest'anno. I contadini jugoslavi, che sono poi oltre l'80 per cento della popolazione, stanchi d'essere sfruttati; stanchi di mantenere tutto un esercito di attivisti e propagandisti; stanchi di vedersi costretti a lavori forzati assurdi; stanchi infine di farsi derubare delle proprie fatiche con gli ammassi a prezzi di stralcio e con esose tassazioni, hanno opposto la sola resistenza possibile: si sono decisi a ridurre al minimo le coltivazioni e gli allevamenti; hanno con il cuore straziato, sabotato i fantasiosi programmi dei loro aguzzini. Per questo la Jugoslavia è quest'anno alla fame, non a causa della siccità.

La Jugoslavia è stata autosufficiente sul terreno alimentare sempre, anche negli anni climatericamente più disgraziati, e persino durante la guerra. Occorreva questo sabotaggio dei campi, provocato dalla bestiale politica del tirannico dittatore rosso, perchè essa fosse ridotta alla fame. Non è una affermazione gratuita questa. La scorsa primavera, quando si dovevano completare le semine, la «Borba», organo magno del Governo e del partito dominante, s'era accorta che qualche cosa non funzionava nel Paese, giacchè denunciava una negligenza nelle culture quando, in maggio, scriveva che in alcune regioni il 50-60 per cento delle terre erano ancor incolte. Certo la siccità ha concorso ad aggravare la situazione; ma la causa principale del disastroso raccolto è in questa resistenza opposta dagli agricoltori alla dittatura e ch'essa, occupata a dare la caccia agli avversari politici, non ha saputo vincere.

Se ora quei signori dicessero la verità; se riconoscessero questo loro scacco e la necessità di cambiare sistema, allora si avrebbe logica e senso di aiutarli a trarsi dall'angustia; ma essi danno tutta la colpa alla siccità e persistono nel loro folle programma d'instaurazione del socialismo, nell'ambizioso sogno di creare fabbriche di macchine e di armi, dove mancano il pane, l'acqua, le strade.

Date sì, frumento, granoturco, orzo, grassi a questa povera popolazione perchè non muoia; datele anche tela e filo e aghi perchè possa vestirsi e ripararsi dal freddo; ma esigete anche ch'essa sia liberata da tante servitù che l'hanno strappata alla terra che amava ed è costretta ad odiare. Le ferrovie a scopo reclamistico, le industrie metallurgiche, un esercito pletorico, sproporzionato al numero degli abitanti, grande, ma straccione, male armato e guidato da contadini ex partigiani incompetenti quanto ambiziosi, non risolleveranno mai più l'economia jugoslava. Nè la risolleverà i miliardi di dinari che i signorotti di Belgrado spendono per la propaganda a Trieste e nel resto d'Italia e nel mondo, con giornali, organizzazioni di visite, ostentazione di un'attività finta con la partecipazione costosa a Fiere campionarie e simili. Per assicurarsi il pane, la Jugoslavia ha bisogno innanzitutto di ritornare fiduciosa alla terra: per questo occorre rinunciare ai kolkoz, ridare la terra a chi la lavora e la proprietà e libertà del raccolto a chi lo produce.

Avremmo voluto che, mentre a Washington s'accingevano a concedere gli aiuti alla Jugoslavia avessero mostrato di essersi resi conto di tutto questo, e avessero condizionato gli aiuti, così come quelli ERP, a una politica economica che impedisca una ripetizione del disastro, e dia respiro e sollievo, oltre che pane, a un popolo disgraziato, a cui s'impone un regime di vita per il quale, in ogni caso, non è maturo, e che con tutte le sue forze ripudia.

M. D. D.

I trent'anni dell'Associazione fra sordomuti "San Giusto,,

Il 3 novembre 1920 venne costituita a Trieste l'Associazione San Giusto fra sordomuti. Il 30.o annuale della fondazione sarà celebrato sabato 4, alle 17, nella sala maggiore della Camera di commercio ed industria, in via Borsa n. 2, con un'austera cerimonia.

Il prof. cav. Giuseppe Calligaris, decano dei maestri dei sordomuti italiani, illustrerà il lungo cammino ascensionale dell'Associazione, nonchè le finalità dell'Ente nazionale sordomuti. Dopo di che avrà luogo in forma solenne la consegna di vari diplomi con medaglie ai soci fondatori ed anziani.

IL CONTE GAETANO MARZOTTO ALLA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL GRANDE ALBERGO CHE SORGERA' A TRIESTE IN CORSO CAVOUR.

IL «PREMIO CITTÀ DI TRIESTE»

Sabato l'esecuzione delle opere premiate

Le cronache dell'Ottocento triestino sono ancora oggi ghiotta fonte per gli studiosi delle tradizioni patrie. L'Ottocento, di per se stesso, è stato sempre considerato un secolo dai grandi entusiasmi, dalle grande innovazioni, dai grandi esperimenti, e molte città vanno giustamente fiere per quanto venne fatto in quel periodo della loro storia dai propri figli più illustri. La nostra città, allora, si conquistò una giusta fama non solo come centro mercantile di prim'ordine, ma anche come una piazza musicalmente molto evoluta. Le esigenze del pubblico tergestino erano tali da rendere nervosi anche i più esperti e rinomati compositori dell'epoca, e con loro gli artisti che dovevano prodursi nelle opere nuove, come nelle riprese.

Città di provincia, Trieste seppe, pur di fronte alle magnifiche attività artistico culturali delle altre massime città italiane, vere capitali delle lettere, delle arti figurative e della musica, conquistarsi un suo posto distinto, che ancora oggi non si può dire, pur di fronte alle mille difficoltà contingenti, abbia perduto.

Una prova la si ha in una iniziativa promossa dal Comune di Trieste, che ha posto nuovamente la nostra città nel novero dei centri musicali di primo piano. Forse alla maggior parte dei lettori sarà sfuggito il significato più intimo dell'originale concorso musicale «Città di Trieste».

Al di fuori delle consuete formule, dove, attraverso mezzi modesti e spesso attraverso compromessi con il gusto del pubblico, si varano le così dette opere nuove, Trieste si è presentata con un suo concorso, che ha immediatamente conquistato l'attenzione degli esperti ed attratto centinaia di compositori nazionali.

Infatti, come si è detto sopra, contrariamente a quanto è avvenuto per tale genere di iniziative, la formula escogitata per il premio «Città di Trieste» ha già in se stessa le ragioni del suo successo. Ai vincitori andrà un premio cospicuo (un milione di lire al primo classificato, e 250.000 lire al secondo); ma oltre l'assegnazione del premio, che potrebbe, in ultima analisi, significare ben poco, gli organizzatori hanno pensato bene di arrivare alla consacrazione dei premiati con una esecuzione delle loro opere, di fronte ad un pubblico competente e quindi in grado di giudicare sulla bontà o meno della loro produzione.

Premiazione ed esecuzione con immediato contatto con il pubblico: potrebbe sembrare una novità (e rapportata ai tempi attuali è una novità), ma in realtà non rappresenta che un ritorno ad una prerogativa della nostra città, che già nel suo immediato passato tenne a battesimo non poche opere nuove e nel contempo diede il suo giudizio, che spesso divenne un giudizio definitivo, sull'opera di non pochi compositori.

Questo richiamo alla sensibilità ed alla preparazione del pubblico musicale di Trieste non è rimasto senza eco, e prova ne sia l'interessamento che già si riscontra in vari settori cittadini, per cui la serata del 4 Novembre promette d'essere, per fastosità e per maturità di pubblico, pari se non superiore a quelle del ricordato nostro Ottocento.

Tre saranno le nuove composizioni che verranno presentate al pubblico; di esse si conoscono solamente i motti che le contrassegnano, ma non si conoscono i nomi degli autori. Infatti la giuria, che ebbe il non facile compito di passare al vaglio 110 manoscritti, non si è preoccupata di conoscere i nomi dei compositori, bensì si è soffermata esclusivamente sul valore delle opere presentate. I nomi verranno resi noti dopo l'esecuzione di sabato prossimo, durante l'intervallo del concerto.

Il nostro «Verdi», così onusto di glorie e di tradizioni, si presta ottimamente ad essere la degna sede di una manifestazione, che per il suo alto valore culturale, sarà effettivamente qualche cosa di particolare, di fuori della trafila normale di manifestazioni, che pur nella eccellenza delle loro esecuzioni, non suggeriscono all'osservatore più esigente una ragione speciale di attrazione. Il concorso musicale «Premio città di Trieste» si presenta bene, e promette per i prossimi anni (il finanziamento della iniziativa è garantito, per ora, per altri due anni) di riuscire non solo pari alla sua prima manifestazione, ma di trasformarsi nella massima prova selettiva per la musica contemporanea italiana.

Le offerte raccolte

Ecco il terzo elenco delle offerte ricevute per la costituzione del «Premio Città di Trieste» e per le «Celebrazioni degli istriani illustri»: Da Istituzioni nazionali L. 5.300.000, Camera Commercio Industria e Agricoltura di Trieste L. 50.000, Associazione dell'Armamento di linea 50.000, Riseria Adriatica 20.000, Lega Nazionale 10.000, Kobez Gioacchino 10.000, Cavallar Ferdinando 5.000, fabbrica Rhum A.A. Baker & C. 5.000, Stabil. Chim. Farmaceutico F.co Meli 3.000, Artico Rodolfo 1.000, Zingirian Vahè 1.000, Plet Giuseppe 1.000, Villa Alessandro 500, Rozza Pietro 500, Camiceria Consenti 300, Logoluse Elisabetta 300, Ente Provinciale del Turismo 300.000. Precedenti offerte 4.522.000. Totale L. 10.279.600.

Un'interessante mostra di modelli artigiani

L'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie di Roma hanno organizzato una riuscita mostra di modelli artigiani di vestiti da signora, con il concorso dell'Associazione degli Artigiani di Trieste. Davanti ad un folto pubblico e alla presenza delle rappresentanze sindacali, del presidente dell'Artigianato e del presidente del Consorzio per l'istruzione professionale di Trieste, il corso di perfezionamento per artigiane sarte da donna ha inoltre presentato 28 modelli originali, allestiti da altrettante sarte artigiane, sotto la guida dell'insegnante Nino Pierazzo. Il corso, iniziatosi nello scorso maggio e chiusosi ieri, ha raggruppato 27 sarte artigiane da donna, che hanno seguito le lezioni teoriche nella Scuola Felice Venezian e le esercitazioni pratiche presso la sede del locale Artigianato. Il corso si è chiuso con la consegna dei diplomi.

Il dott. Alesani, delegato per Trieste dell'ENAPI, ha messo in debita luce le funzioni del benemerito ente romano, il quale cerca, per mezzo di corsi, di lezioni, di esercitazioni pratiche, di migliorare le capacità tecniche degli artigiani d'ogni mestiere, in maniera da renderli atti a sostenere la concorrenza. Il presidente dell'Associazione degli Artigiani, Luigi Cristiani, ha ringraziato l'ENAPI per le sue gratuite prestazioni in favore dei lavoratori cittadini. In chiusa ha avuto luogo la sfilata dei modelli.

SEGNALAZIONI

«Gli abitanti degli isolati di via Rossetti, Palladio, Buonarroti lamentano troppo spesso la sospensione dell'erogazione di energia elettrica. Ogni pioggia ed ogni freddo causano un guasto dovuto a corto circuito stradale od a sovraccarico della linea. Le riparazioni non risolvono evidentemente la situazione. Necessita un provvedimento radicale per cambiare quelle parti che non corrispondono più al bisogno attuale al fine di sollevare gli utenti dall'incubo della precarietà della fornitura di energia e porli almeno in uno stato di normalità. E' da oltre un anno che questo stato di cose dura e si pensa che sarebbe tempo di provvedere». Così un nostro lettore, e noi giriamo la segnalazione alle autorità competenti.

Un lettore ha ricevuto una lettera dall'Australia, scritta da un suo amico triestino, e ci prega di segnalare qualche brano della missiva, così — dice — «per il gusto della verità». Lo accontentiamo: «Le paghe sono molto basse. Vengo a prendere una paga inferiore a quella che a suo tempo avevo a Trieste. Quello che aiuta un pochino è il basso costo dei generi alimentari. E' molto difficile infiltrarsi in qualche commercio, in quanto la polizia stenta a concedere licenze. Si lavora tutta la settimana, sabato e domenica festa. Al sabato si può andare al ballo, oppure al cinema. Altri divertimenti non esistono; la domenica è tutto chiuso. Gli australiani, in genere, hanno poca simpatia per noi. Ogni tanto appare qualche articolo sui giornali, dove si invitano le donne australiane a non avere interferenze con noi, a non ballare e così via. Veramente cortesi, no?».

Le nuove «case grandi» di San Giovanni superiore — ci segnala un lettore — sono completamente trascurate da quando sono passate sotto la giurisdizione dell'ICAP. Dappertutto intorno ai fabbricati crescono erbacce e la sporcizia vi regna sovrana. Il piazzale prospiciente la caserma inglese è diventato un vero immondezzaio, da quando alcuni inquilini delle case hanno preso la abitudine di gettarvi le spazzature. L'Ufficio Igiene farebbe opera meritoria a ficcare il naso un po' anche da queste parti, senza dire che il Comune e l'ICAP potrebbero occuparsi della cosa.

A cura della Confraternita del SS. Crocifisso della parrocchia di S. Maria Maggiore, verrà tenuto in questa chiesa il solenne ottavario in suffragio dei defunti, dall'1 all'8 novembre, con predicazione alle ore 19.

UN PROBLEMA CHE INTERESSA TUTTI

Gli studenti intervengono nella discussione sui testi

Un altro genitore interessato propone che la scelta dei libri sia riservata a un consesso di esperti insegnanti

La discussione sul caos dei testi scolastici è sempre aperta. E questa volta salgono decisi la tribuna anche due studenti, i quali hanno voluto prima ascoltare tutte le altre campane prima di far udire «i loro rintocchi». Anzi, più che di due studenti, dovremmo parlare di due colleghi, giacchè i firmatari di una interessante lettera, Claudio Perletti e Fausto Sussan, si presentano come direttori responsabili de «L'eco del Volta». La parola dunque ai colleghi del Volta. Non occorre premettere che i due interessati hanno accolto con pungenti ironie la proposta avanzata da un nostro lettore, sull'opportunità cioè di ridurre le vacanze, per evitare che gli insegnanti debbano scegliere il testo più adatto al loro metodo didattico, in considerazione delle scarse ore di lezione disponibili.

Il problema, secondo i colleghi giornalisti del Volta, deve impostarsi su un piano diverso, tenendo conto cioè della capacità dell'insegnante. Ed ecco i loro suggerimenti. L'idoneità all'insegnamento, laddove per idoneità si intenda non solo preparazione specifica, ma «metodo e tutto quel complesso di doti che rendono le lezioni assimilabili per gli alunni», dovrebbe essere provata da un esame. Accertata l'idoneità, bisognerebbe evitare il vagabondaggio continuo degli insegnanti da una classe all'altra, facendo sì che un professore possa portare gli stessi alunni dalla prima media alla maturità. «Se si sarà tenuto conto di questi suggerimenti — proseguono i due studenti — noi pensiamo che gli insegnanti di un istituto, riuniti in consiglio, potranno decidere l'applicazione, per un numero tot di anni, sino a quando cioè le circostanze non richiedano una modifica, di un testo per ogni singola materia. Si potrà obbiettare che con ciò si lede la libertà che ogni insegnante ha, per legge, di scegliersi il testo che gli sembri più opportuno. Ma noi pensiamo che un accordo fra gli insegnanti non sia impossibile. Non crediamo che qualche professore possa intestardirsi e voglia adottare un libro per conto suo, perchè se non erriamo la libertà di uno è condiziata alla libertà degli altri».

Indubbiamente i colleghi de «L'eco del Volta» parlano chiaro. E, fatto singolare, il loro parere trova riscontro in una altra lettera pervenutaci ieri, quella scritta, in qualità di genitore interessanto, dal dott. Silvio Alesani. Ne trascriviamo i punti salienti:

«Si è già rilevato, dalla polemica, come la pluralità dei testi non serva a nessuno. Ma in ciò si è sempre fatto riferimento al lato economico. Ma dal punto di vista didattico, giova o non giova? Ciò credo sia interessante, anzi determinante. Io dico subito di *no*. Circa la facoltà per l'insegnante di scegersi il libro di testo, si è parlato addirittura di «conquista democratica e sociale»! Va a vedere un po' dove è andato a finire il concetto di democrazia. Andrebbe bene, forse, qualora si affidasse la scelta di un testo unico al voto espresso dalla maggioranza degli insegnanti. Ma anche in ciò si sbaglierebbe, perchè quello che deve essere garantito, in regime democratico, è l'interesse superiore della pubblica istruzione. Pertanto le scelta dovrebbe essere lasciata ai voto di un consesso di esperti insegnanti, aventi una lunga pratica didattica e non di giovani appena laureati, supplenti ecc. che non possono, necessariamente, essersi ancora formati una esperienza circa i testi o i metodi più idonei».

Un libro di testo deve avere un complesso di qualità: essere chiaro, facilmente assimilabile, non involuto nell'esposizione, mettere bene in luce le parti essenziali della materia, non sovrabbondare nei dettagli, essere graduale e formativo ecc. Solamente da uno studio approfondito da parte di un consesso di persone veramente competenti ed esperte, per lunga pratica e per elevatezza di mente, dovrebbe uscire la scelta del testo da applicare generalmente, visto anche che tutti i programmi sono uguali. Per me dunque il danno maggiore è di carattere didattico, oltre che economico. Ed allora?».

Dopo aver registrato i vari pareri, tutti, almeno parzialmente concordi sulle conseguenze deleterie che il frequente cambio dei testi scolastici concludere anche noi: ed al- determina, non possiamo che lora?

Calciatore infortunato

L'incontro di calcio disputatosi ieri al campo sportivo di San Giovanni tra la squadra Postelegrafonici di Trieste e quella di Padova è stato turbato da un incidente di cui è rimasto vittima un giocatore della squadra locale, Egidio Artico, di 22 anni, abitante ai Campi Elisi 32. Durante la competizione, l'Artico si scontrava con un altro giocatore e cadeva malamente a terra, riportando la distorsione del piede sinistro. Senza dare troppa importanza al fatto, il giovanotto rincasava, ma certe fitte che hanno incominciato a tormentarlo al calar della sera, l'hanno consigliato di chiamare la CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di 20 giorni.

«Alice», mormorò accarezzando la mano al caporale

Una roca voce d'uomo che invocava disperatamente una sconosciuta «Alice» ha fatto uscire iersera, poco dopo le 23, dalla Caserma di via dell'Istria, alcuni agenti della P. C. I funzionari, seguendo il filo di quell'appassionata invocazione, rinvenivano a ridosso di uno stabile un uomo in preda a una sbornia veramente fuori del comune. Lo sconosciuto è stato accompagnato al Distretto, dove ha perduto l'ultimo barlume della ragione. Scambiando un caporale per l'introvabile Alice, l'uomo, dall'apparente età di 30 anni, vestito di marrone e dall'accento non propriamente senese, si è messo ad accarezzargli una mano, intensificando ancor più le sue grida. All'improvviso l'ubriaco è stato colto da un accesso d'ira, e sei agenti hanno dovuto piombargli addosso per evitare che costui sfasciasse l'ufficio. E' stato chiesto l'intervento della CRI, e con un'autolettiga l'ubriaco — senza documenti, e non in grado di declinare le proprie generalità — è stato accompagnato all'ospedale, dove ha dato un ultimo saggio della sua prestanza fisica, tanto che per ridurlo all'immobilità hanno dovuto mettercisi in otto persone. E' finito nella cella riservata agli amici di Bacco.

Pistola abbandonata

Il capomagazziniere della C.R.I. Medario Delise ha consegnato ieri pomeriggio al Comando del Distretto scalo una pistola a rotazione mod. 1889 e 12 cartucce, che aveva rinvenuto tra il carteggio di un magazzino della benemerita istituzione allogato al Sylos dello scalo ferroviario. Si ritiene che l'arma sia stata occultata, in quel sito dai tedeschi. Sotto una tettoia annessa alla sua casa, Giusto Lavrencich, abitante in via Marchesetti 20, ha rinvenuto 7 caricatori con 42 cartucce per fucile modello 91. Il Lavrencich ha consegnato gli esplosivi alla Polizia.

Addio orologio. Iermattina la signora Angela Bastiancich in Cocan, di 49 anni, abitante in via Rigutti 10, ha denunciato alla Polizia un furto subito il pomeriggio del 30 ottobre da una figlia, Rachele, di 17 anni, degente presso la clinica di via Slataper 5. Quel giorno la ragazza aveva posto su una mensoletta della clinica un orologio dorato con cinturino d'oro, del valore di 20 mila lire. Ritornata poco dopo per riprenderlo non l'aveva più trovato.

PAUROSO INCIDENTE STRADALE

ABBAGLIATO DAL TRAMONTO il motociclista non vide il tram

Erano circa le 15.30, e la città era illuminata dagli ultimi raggi del sole, quando Alfredo Balos, di 25 anni, meccanico, abitante in via dell'Istria 13, percorreva con la motocicletta la via Cassa di Risparmio diretto verso piazza della Borsa; sul sellino posteriore del veicolo viaggiava un suo amico, Angelo Benussi, di 32 anni, impiegato, abitante in piazza della Valle 2. Il Balos si accingeva proprio a infilare la piazza quando è rimasto letteralmente abbacinato dalla luce rossa del tramonto. Era diretto verso la piazza della Borsa, e senza riuscir a discernere alcuna cosa, egli sorpassava il primo binario tranviario: nello stesso istante il semaforo posto nei pressi del palazzo del Tergesteo accendeva il disco rosso per segnalare il passaggio di un tram della linea 10, che, guidato dal manovratore Mario Nanut, di 46 anni, abitante in via delle Linfe 7, era diretto da via della Borsa al capolinea dell'omonima piazza. Sfortuna ha voluto che neanche il Nanut s'avvedesse del passaggio della moto, perchè la visuale gli era tolta da una filovia della linea «B» in sosta a quel capolinea. Lo scontro è stato così inevitabile, e la «Gilera» e le due persone che vi erano a bordo andavano a finire in pieno contro la porta anteriore sinistra del convoglio tranviario, che proseguiva ancora per circa 3 metri la sua corsa, trascinandosi dietro il veicolo, che vi era rimasto agganciato, e i due uomini.

Appena il tram si è fermato, qualcuno ha chiesto l'intervento della CRI e un'autolettiga, con a bordo il medico di turno dott. Osti, era in brevi istanti sul posto. Il sanitario, dopo avere prodigato le prime cure agli sfortunati centauri, li avviava all'ospedale, dove il Benussi è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni per ferite lacero-contuse alla fronte, alla gamba destra e al naso, nonchè ustioni di prima grado alla gamba destra prodottegli dal lungo contatto contro il tubo di scarico della moto; il Balos è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in 8 giorni per ferite lacero-contuse alla palpebra sinistra e al mento. Sul posto dell'incidente è accorsa la Polizia del traffico, che ha assunti i rilievi del caso.

Mezz'ora più tardi gli agenti del traffico hanno dovuto recarsi in piazza Duca degli Abruzzi, dove era accaduto un altro incidente stradale. Il meccanico Antonio Coslovich, di 20 anni, abitante a San Giovanni sup. 93, percorreva in «Lambretta» il corso Cavour diretto verso il canale; egli seguiva a brevissima distanza un'automobile del tipo «BMV», targata TS. 10282, guidata da un sergente americano. L'aver voluto correre nella scia dell'auto è stato fatale al Coslovich, in quanto, all'altezza della piazza Duca degli Abruzzi il sottufficiale svoltava a sinistra e il lambrettista, non essendo riuscito a frenare a tempo, andava a sbattere contro la ruota anteriore sinistra dell'auto, rovesciandosi. Per fortuna se l'è cavata a buon mercato. Dopo un attimo di smarrimento infatti il giovane si rialzava, inforcava la «Lambretta» e si dirigeva verso l'ospedale, dove il medico gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla coscia sinistra, guaribile in 4 giorni. Dopo le cure, il Coslovich ha inforcato nuovamente la «Lambretta» e se n'è tornato a casa.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La prova della colpa nella negativa fotografica

Usciti da un cinema, la sera del 16 ottobre scorso, Luigi Bracci, di 22 anni, e Pietro Marchesich, di 19 anni, scorsero in via Giotto una grossa automobile di marca americana. Era veramente bella e invitante; su uno dei soffici sedili giaceva una macchina fotografica. La contemplazione dei due finì con la rottura di un cristallo e il furto della macchina fotografica. L'indomani, il Bracci si recò nelle vicinanze della Pescheria, in cerca d'un acquirente occasionale della macchina. Le mosse del giovane furono osservate da un poliziotto il quale, intuito qualcosa di losco, lo fermò e, trovatolo in possesso della costosa macchina, lo invitò a seguirlo al vicino ufficio di Polizia. Colà il Bracci dichiarò che la macchina l'aveva ricevuta da un tale, per venderla. Sviluppata la pellicola innestata nell'apparecchio, gli agenti videro che sulla negativa erano impresse le figure di un soldato americano e di alcuni civili. Il Bracci aveva detto che a dargli la macchina era stato tale Piero, poi ammise che si trattava del suo amico Marchesich. Arrestato anche costui la verità venne a galla.

Nel frattempo, in seguito alle indagini svolte dalla Polizia, si venne a sapere che la macchina fotografica apparteneva al sergente nordamericano Walter P. Bowles, il quale aveva già presentato la denuncia, per il furto subito, alla Polizia militare. Ora i due amici si sono presentati davanti al giudice per sentirsi condannare, in esito alle risultanze, a sei mesi di reclusione e a seimila lire di multa ciascuno. Al Marchesich sono stati concessi tutti i benefici di legge, mentre al Bracci è stato revocato il beneficio della condizionale concessogli dal Tribunale e dalla Corte di Appello, in due precedenti processi per furto, e in seguito ai quali era stato condannato alla pena complessiva di poco meno di due anni di reclusione. Presidente Picciola; P. M. Locuoco; cancelliere Neri. Difendevano gli avvocati V. Bologna e Moro.

Era troppo comodo

La signora Maria Luigia Cabrini in Galasso, abitante in via Crispi 36, preoccupata per una continua serie di furterelli che avvenivano nella sua casa, escogitò una specie di trappola per acciuffare il ladro. Memore dell'antico proverbio che dice: «tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino», un giorno, non vista, collocò in un angolo del corridoio, davanti al suo alloggio, una mancanota da cinquecento lire; chi doveva recarsi al gabinetto, per forza avrebbe visto e probabilmente raccolto la banconota. Senonchè la Galasso non tenne conto che a raccogliere il biglietto poteva essere anche una persona onesta, e che quindi non si sarebbe potuto accusarla di furto. Infatti, a cadere nella pania della Galasso fu una sua subinquillina, certa Emilia Bukis, la quale, raccolta la banconota, se la tenne per sè. Non nascose alla Galasso di avere rinvenuto la banconota, ma alle sue rimostranze dichiarò netto e tondo che «roba trovada no xe roba robada».

La Galasso, rimasta male, decise allora di denunciare per furto la Bukic. Comparsa ora davanti ai giudici, la Bukic ha dichiarato che il suo atto non poteva considerarsi un furto, in quanto alla Galasso, ha spiegato che si trattava di un mezzo molto spiccio per allontanarla di casa, in quanto ella aveva pronta una nuova subinquilina che le avrebbe pagato un fitto di molto superiore a quello che poteva pagare lei. Ha soggiunto di essere costretta a faticare per tirare avanti e lavorare tutto il santo giorno, onde raggranellare tanto per poter pagare la pigione. I giudici, resosi conto della situazione, hanno concluso con l'assolvere la donna per insufficienza di prove. Presidente Picciola: P. M. Locucco; cancelliere Neri. Difensore l'avv. V. Bologna.

Attaccarono briga a ondate successive

Immerso nei propri pensieri, l'autista Francesco Mondo, di 42 anni, abitante in via dell'Istria 210, sostava verso le 20.40 di ieri davanti al bar «Stadio», in piazzale Valmaura. A un tratto veniva avvicinato da un giovinastro dal piglio minaccioso, il quale, sembra senza alcuna ragione al mondo, attaccava lite sferrandogli un potente pugno in piena faccia. Prima che il povero Mondo potesse riaversi l'aggressore si dava alla fuga e all'altro non rimaneva che ritornarsene nel suo garage, annesso alla casa dove abita. Il Mondo era rincasato da poco, quando si presentavano nell'esercizio due individui, identificati più tardi per il fabbro Domenico Tolloy, di 26 anni, abitante in via S. M. M. inf. 269, e il meccanico Silvano Dodich, della stessa età, abitante in via Flavia 10, entrambi amici, sembra, dell'aggressore datosi alla fuga. I due attaccavano lite con il Mondo, e i genitori di costui, allarmati dalle voci concitate che provenivano dal pianterreno, accorrevano in sua difesa, trovandosi poco dopo coinvolti nel tafferuglio. Nel frattempo qualcuno chiamava l'Emergenza, e gli agenti prontamente intervenuti hanno provveduto a fermare il Dodich e il Tolloy. Assieme a costoro, che presentavano qualche escoriazione, i funzionari hanno avviato all'ospedale anche il Mondo, e i tre hanno ricevuto le cure del caso dal medico astante. Dopo la medicazione il Mondo, che ha riportato ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro e allo zigomo sinistro, è potuto rincasare; guarirà in sei giorni. Gli altri due, cui il medico ha riscontrato lesioni guaribili in 4 giorni nonchè alito vinoso, sono stati trattenuti per accertamenti.

RIVELAZIONI DELL'AMBASCIATORE INDIANO A PECHINO

Convegno segreto russo-cinese per riattizzare l'incendio in Asia?

Secondo la stampa londinese, i sovietici stanno potenziando l'armata di polizia nella Germania orientale - Malumore per l'ostinazione della Francia contro il riarmo della Repubblica di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Informazioni pervenute da Nuova Delhi danno notizia di un convegno segreto russo-cinese, svoltosi al Quartier generale di Mao Tse subito dopo la conferenza di Praga, con la partecipazione di altri dirigenti sovietici giunti in aereo da Mosca, fra i quali pare fosse anche l'ex Ministro degli Esteri Molotov. Nel convegno, dicono le informazioni, è stato deciso di dare inizio in Asia a una vigorosa offensiva riattizzando l'incendio ovunque. L'invasione del Tibet, l'intensificata pressione contro i francesi nell'Indocina, il riaccendersi del terrorismo nella penisola di Malacca, l'intervento di unità cinesi in Corea, tutti questi avvenimenti che in singolare coincidenza hanno riportato l'Asia all'ordine del giorno dei bollettini militari, sarebbero una conseguenza diretta delle decisioni prese nell'incontro russo-cinese.

Non è facile appurare, da Londra, l'attendibilità di queste informazioni che a quanto si assicura sono contenute in un rapporto inviato al Governo di Nuova Delhi dall'Ambasciatore indiano a Pechino, Pannikhar. La fonte non sembra meritare un credito assoluto se si tien presente che la remissività dimostrata finora da Pandit Nehru di fronte all'invasione del Tibet, la sua evidente riluttanza a prendere un'energica posizione contro l'aggressione, sono determinate dal desiderio di non perdere l'amicizia della Cina, un desiderio che pare incondizionato.

Si può ricordare che da Nuova Delhi è partito a suo tempo il dispaccio che concitatamente dissuadeva il Governo di Londra a dare il proprio consenso all'avanzata oltre il 38.o parallelo, segnalando che in tal caso la Cina comunista sarebbe [illegible] intervenuta al fianco dei nordisti.

L'intervento è mancato, e ancor oggi non è chiaro se il Governo indiano si sia [illegible] prestato a una mossa [illegible] da parte di Pechino [illegible]

[illegible] ni è un altro mistero che gli osservatori londinesi inutilmente si sforzano di risolvere. Il carattere semiclandestino di tale intervento è considerato un elemento rassicurante, per cui se ne deduce che Pechino non intende arrivare alla guerra. Le unità cinesi, si dice, potrebbero essere composte di volontari che non compromettono ufficialmente il Governo, non l'impegnano a un intervento a oltranza. Ragionando a lume di logica, è facile trovare mille e un argomento che militino in favore di questa tesi. Riesce incomprensibile che Mao Tse-tung abbia aspettato per muoversi proprio il momento strategicamente più sfavorevole, quando i nordisti, decimati e disfatti, stanno per essere travolti del tutto. Perchè non s'è mosso come aveva promesso e minacciato allorchè le Forze delle Nazioni Unite varcarono il parallelo famoso?

Il «Manchester Guardian» elenca coscienziosamente i mille e un argomento per dedurne che da parte di Pechino entrare ora in guerra al fianco dei nordisti contro l'America sarebbe incredibile follia. Ma alle volte i governanti sono per l'appunto folli. E le ultime notizie che parlano di sei aerei tra i modernissimi «Yak» nel cielo coreano, gettano una doccia fredda sull'ottimismo di molti. Per la prima volta sono entrati in campo da parte comunista gli aeroplani a reazione, forniti evidentemente dai russi, e la Russia è quanto mai gelosa delle sue armi più moderne: si era sempre pensato che le avrebbe esibite in azione soltanto in casi estremi.

Dallo scacchiere europeo il corrispondente diplomatico del «Daily Mail» segnala che la Russia sta intensificando con ritmo accelerato il riarmo della Repubblica orientale tedesca. Gli attuali centomila uomini [illegible]

[illegible] a suo tempo si prevedeva che la conferenza di Washington difficilmente avrebbe potuto trovare un accordo su tale tema dopo la comparsa all'orizzonte del piano Pléven, ma si sperava qui che di fronte alla prospettiva di veder bloccata per colpa loro la messa in opera della macchina militare che deve difendere l'Occidente europeo, i francesi avrebbero per lo meno cercato di venire incontro al punto di vista degli altri; invece Moch è stato inflessibile, non ha ceduto di un palmo. Nè si vede a Londra come l'accordo, che non è stato raggiunto fino ad ora, possa farsi strada in seno ai comitati che debbono adesso riesaminare e ristudiare la questione.

La colpa viene addossata tutta alla Francia. I delegati americani, scrive il «Times», hanno dato prova d'infinita pazienza; tutti, tranne il signor Moch, rimasto fermo sulla sua idea di allestire una «torre di Babele» militare che ovviamente l'America non può considerare valga la pena di puntellare con armi, uomini, dollari.

E' la testarda ostinazione francese che ha distrutto ogni possibilità d'intesa, scrive il «New Chronicle». Nelle sedute segrete della conferenza, un fuoco di fila si è concentrato contro il Ministro della Difesa francese e gli attacchi più violenti, constata con soddisfazione il giornale, sono venuti proprio dal delegato britannico, Ministro Shinwel.

C. T.

Il contrabbando aeronautico

RISIEDEVA A TRIESTE l'emissario jugoslavo

Milano, 1

Con la denuncia all'autorità giudiziaria di tre persone, si è conclusa la prima parte delle indagini su di un tentativo di contrabbando di materiale aeronautico, destinato alla Jugoslavia. Nel darne ufficialmente notizia, il comando dei carabinieri che ha condotto l'operazione precisa che in un appartamento di via Bassano del Grappa 28, di proprietà di certo Gustavo Vecchi, di trent'anni, esercente, sono stati sequestrati sessanta strumenti misuratori di vario tipo per velivoli, di fabbricazione prevalentemente italiana e tedesca. Il valore del materiale sequestrato ammonta a circa sei milioni.

E' risultato che il Vecchi, complice un meccanico di Vimodrone, Pietro Petrali, di 31 anni, aveva offerto in vendita ad un emissario jugoslavo residente a Trieste, alcuni lotti di materiale aeronautico vario.

E' pure emersa la responsabilità di un commerciante milanese, Leonardo Denchi Lazzarini, il quale dovrà rispondere di appropriazione indebita aggravata del materiale aeronautico [illegible] parte di provenienza di preda bellica tedesca.

ITALIANI BLOCCATI AD ELLIS ISLAND: ANTONIO MAGNANI, DI MASSA CARRARA, CHE DEVE RAGGIUNGERE LA MOGLIE A NEW YORK, ED I SUOI TRE PICCOLI FIGLI MANGIANO ALLA MENSA DEL NOTO CAMPO PER GLI IMMIGRANTI IN ATTESA DI ACCERTAMENTI

PER TAGLIARE LA RITIRATA ALL'ESERCITO NORDISTA IN FUGA, IL 10.o CORPO D'ARMATA AMERICANO, FORTE DI 50 MILA UOMINI, E' SBARCATO NEI GIORNI SCORSI SULLE SPIAGGE NEI PRESSI DI WONSAN, COMPIENDO UNA BRILLANTE OPERAZIONE ANFIBIA, SIMILE A QUELLA EFFETTUATA AD INCHON PER LA CONQUISTA DELLA CAPITALE SEUL

Maria Pasquinelli ha cessato lo sciopero

La motivazione del trasferimento dalle carceri di Perugia alla Giudecca: «ragioni disciplinari»

Venezia, 1

Maria Pasquinelli ha cessato lo sciopero della fame dopo cinque giorni in cui la reclusa si era rifiutata di ingerire alcun alimento, pur senza sottrarsi all'alimentazione artificiale mediante ipodermoclisi o con sonda.

L'opera affettuosa e costante di persuasione svolta nei suoi confronti oltre che dai dirigenti la casa di pena dal personale di sorveglianza e da quanti altri la circondavano e l'assistevano ha sortito il suo effetto. Stamane alle 10.30 Maria Pasquinelli, cui era stato riferito che il suo trasferimento dalle carceri di Perugia a quelle di Venezia, motivato in un primo tempo come dovuto a un normale avvicendamento di detenuti, era invece dovuto a «ragioni disciplinari», ha desistito dal suo atteggiamento rilasciando nelle mani del dott. Guccione, direttore delle carceri della Giudecca, una dichiarazione scritta sulla sua determinazione, nella quale tra l'altro esprime la sua gratitudine a tutto il personale carcerario per «la generosa e delicata assistenza» che le è stata prodigata in questi giorni. Le ininterrotte cure del medico delle carceri dott. De Sanzuane infatti e le veglie continue di una suora e di una infermiera hanno fatto sì che le condizioni della prigioniera abbiano potuto mantenersi buone.

RIACQUISTA LA VISTA con la cornea di un suicida

Ferrara, 1

La signora Favoride Michelini, sulla quale venne operato dal prof. Verzella il trapianto per mezzo di un trapano micrometrico della cornea asportata dagli occhi del giovane Franco Vivarelli, poche ore dopo che questi, uccisa Graziella Chiodi, si era suicidato, riacquisterà la vista. Ieri le sono stati tolti i punti e le bende alla presenza del marito, e stamane ha ricevuto la visita del figlio Giancarlo, di 6 anni. Per ora la Michelini non è ancora in grado di vedere distintamente e i suoi occhi, che dovranno gradualmente «educarsi» alla vista, sono protetti da una maschera, ma il prof. Verzella ritiene che nello spazio di una decina di mesi la sua percezione sarà del tutto normale.

E' facile immaginare con quanta ansia essa attenda quel giorno per poter vedere per la prima volta l'adorato volto del figlio. La signora era stata colpita da cecità quasi totale all'età di 6 anni ed aveva già subito un'operazione nel 1940, senza poter evadere dal mondo delle tenebre. Il 17 ottobre scorso essa entrava nella clinica oftalmica del Policlinico di Ferrara proprio mentre avveniva la tragedia di via Mambro. Nella stessa notte il prof. Verzella operava l'innesto portando così felicemente a termine il suo tredicesimo intervento dal 1938 ad oggi.

L'INGLESE CHE HA CONQUISTATO NEL MONDO LE MAGGIORI SIMPATIE

TRIONFALE RITORNO DI SHERLOCK HOLMES

Oltre che dedicargli una via, a Londra si pensa anche di erigere un monumento al celebre "detective., Il personaggio ha ucciso il suo autore - Sforzi dei tifosi per far più luce sull'immaginario segugio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Qualcuno ha preso l'iniziativa di dedicare una via di Londra al «detective» famoso: avremo così, tra qualche mese, nel West End, una Sherlock Holmes Street; e, pare, anche una Square omonima, una piazza dove gli ammiratori di Sherlock potranno erigergli in marmo quel monumento che già gli hanno eretto nel proprio cuore. La questione finanziaria non desta preoccupazioni: basterà lanciare una sottoscrizione, per vedere piovere quattrini da ogni parte del mondo. Perchè nei cinque continenti, persino nella Russia di Stalin, il nome di Sherlock Holmes è quello di un vecchio e caro amico. Sarà, press'a poco, come se in Italia strade, piazze, monumenti fossero dedicati non ad Alessandro Manzoni, bensì a Renzo Tramaglino o a Lucia Mondella.

E' un fenomeno di sapore pirandelliano: il personaggio che uccide l'autore. Chi parla più di sir Arthur Conan Doyle, dalla cui fantasia il «detective» londinese è balzato bell'e fatto, con pipa e bombetta? Tutti gli onori sono per la sua creatura; a sir Arthur nessuno si sogna di dedicare neanche un vicoletto. E' arrivato l'altro ieri in visita a Londra un gruppo di ragazzi francesi. Alla domanda quale tra le memorabili cose della metropoli essi desiderassero vedere per prima, la colonna di Nelson, la Torre, il palazzo del Times, risposero ad una voce: gli uffici di Sherlock Holmes in Baker-Street. Erano convinti che il poliziotto fosse realmente esistito, certo speravano di mettere le mani su qualche vecchio autografo da portare a casa.

Con pipa e bombetta

E' l'ora di Sherlock Holmes, e non comprendiamo bene perchè. La sua figura occhieggia — pipa e bombetta — dalle vetrine dei librai che allineano le infinite ristampe delle sue «avventure» in edizioni per tutte le tasche, popolarissime e di gran lusso. E alla radio, una sera, abbiamo sentito persino la sua voce: risolveva con esemplare semplicità un «caso» particolarmente misterioso. Il giorno dopo migliaia di lettere invitavano la B.B.C. a inserire con maggior frequenza nei programmi le avventure del popolarissimo «detective».

Così popolare che gli appassionati vanno ardentemente frugando tra le righe dei Racconti di Conan Doyle per racimolare gli elementi che permettano di fare maggior luce sulla figura di Sherlock Holmes e ricavarne una vera e propria biografia. Hanno scoperto che egli aveva una sorella, più giovane di lui e piuttosto avvenente. E' il dott. Watson che parla, il medico al quale Conan Doyle fa raccontare le avventure di Holmes, del quale era al tempo stesso confidente e collaboratore. Ma Watson fa menzione della sorella una volta sola mettendo in bocca al «detective» una frase insignificante: «Non vorrei certo vedere mia sorella in una situazione del genere...». Poi la donna scompare e non fa più capolino in tutti gli altri racconti, che narrano i trionfi di Holmes. Perchè mai? si domandano gli ammiratori del «detective»; e, applicando coscienziosamente il metodo induttivo dell'amato maestro, cercarono di scoprire la verità, di risolvere il mistero. Qualcuno credette di aver trovato la spiegazione: il dottor Watson non era un uomo, era una donna. Come si spiegherebbe, altrimenti, che in ripetute occasioni descriva con tanta competenza l'abbigliamento dei personaggi femminili, si soffermi compiacentemente sui particolari delle «toilettes» da sera? Nella sua qualità di donna egli era naturalmente geloso delle altre figlie di Eva, anche della sorella di Sherlock Holmes (le donne, si sa, sono fatte così): per questo si mostra riluttante a parlarne...

La spiegazione sembra suggerire l'idea che i rapporti tra Watson e il «detective» non si limitassero alla sfera poliziesca, lascia adito al sospetto che gli uffici di Baker-Street fossero una specie di «garçonnière». Perciò è stata subito condannata dai ricercatori più autorevoli, l'ha travolta la generale riprovazione. E per cancellare ogni ombra superstite e persuadere anche gli scettici, i ricercatori seri hanno trovato perchè Watson parla di «toilettes» con la competenza di un intenditore.

Medico di professione, egli trascorreva quasi tutto il suo tempo a Baker-Street, per discutere col «detective» i casi singolari e misteriosi che ne richiedevano l'intervento, formulare le domande ingenue alle quali il maestro prontamente rispondeva, passare di stupore in stupore, di ammirazione in ammirazione, e alla fine diligentemente annotare il tutto per il diletto dei lettori.

Non è ben chiaro quale compenso mensile il dottore ricevesse da Holmes per questa sua opera preziosa, ma gli studiosi sono d'accordo nel ritenere — chissà perchè — che si trattasse di poca cosa, sì e no una ghinea, appena sufficiente per il tabacco da pipa e per qualche bicchierino di «whisky». Ma Watson era ammogliato e sembra avesse anche una nipote a suo carico, aveva insomma una famigliuola da mantenere. Fu la signora Watson — si assicura — a salvare la situazione: per tirare avanti la baracca aprì un «atélier» di mode intestandolo, per evitare le chiacchiere dei vicini, non al proprio nome, bensì a quello di colui che indirettamente la costringeva a lavorare per vivere. La «Maison Holmes», confezioni femminili, hanno scoperto i ricercatori, fu fondata a Londra proprio negli anni in cui Sherlock Holmes passava di trionfo in trionfo, e il dottor Watson, indaffaratissimo, quasi più non si curava dei suoi pazienti e di conseguenza non guadagnava un centesimo.

Il cuore del pubblico

C'è stato anche — il mondo è malevolo — chi ha voluto che il vero «detective» fosse Watson e che, come spesso succede nella vita, Holmes non facesse che sfruttare abilmente l'acume del suo segretario, tanto buono e modesto, attribuendosene il merito ed i proventi, ma l'ipotesi è stata lasciata cadere.

All'insaputa di Sir Arthur, che non può protestare perchè da anni dorme l'eterno sonno nella tomba di famiglia, i tifosi si sono impossessati del suo personaggio e gli cambiano i connotati, o meglio vanno pazientemente — e in buona fede — raccogliendo e inventando connotati attendibili per comporre una figura fisica: per dare al poliziotto quella entità corporea che è nei voti. E la folla anonima degli ammiratori li sorveglia e controlla, pronta al plauso ma anche alla critica. In un cinematografo di Piccadilly il pubblico ha protestato con mormorii di disapprovazione quando Sherlock Holmes (si proiettava un film ricavato dalle sue avventure) rivolse la parola ad una graziosa ragazza chiamandola «darling!». Il cuore gli diceva — l'infallibile intuito delle folle — che mai Sherlock Holmes avrebbe dimostrato per una rappresentante del gentil sesso un interesse men che professionale.

Acume casalingo

Un po' alla volta il «detective» famoso esce dalle pagine dei libri di Conan Doyle e si asside, personaggio di questo mondo, nel bel mezzo della vita quotidiana. Tra breve avrà in tasca la sua brava carta di identità con tutti i dati che ancora mancano; l'ultima riga è completata da tempo; è quella dei «segni caratteristici», e vi si legge: pipa e bombetta. Le rivedremo ambedue, di marmo, nel monumento che sorgerà nella piazzetta a lui dedicata; e sarà l'unica bombetta marmorea tra le diecine di migliaia che s'incontrano ogni giorno nelle strade di Londra.

Qualcuno che ha riletto la «Opera Omnia» di Sir Arthur Conan Doyle ha creduto di poter dire che, in fondo, l'acume famoso del famoso «detective» è piuttosto alla buona, è un acume casalingo che, se poteva sbalordire i nostri nonni, dovrebbe far sorridere le generazioni presenti abituate a bocconi piccanti e raffinati, cresciute nell'atmosfera elettrica del supergiallo, rispetto alla quale la tecnica di Holmes appare scialba e fioca come la luce di un lumino a olio.

Può darsi che sia così. Forse perchè non è un'aquila, Sherlock Holmes ha tanta gente che gli vuol bene e ne saluta cordialmente il trionfale ritorno, così cordialmente da far dire ad un giornale che tra quanti inglesi si sono avviati per le strade del mondo il più simpatico, per gli stranieri, è proprio lui, il famoso «detective». Ci sembra che abbia ragione, ed è un vero peccato che Sherlock Holmes sia un personaggio immaginario.

CARLO TROTTER

Manovre italo-inglesi al largo di Taranto

Londra, 1

L'Ammiragliato britannico comunica che la seconda serie delle manovre congiunte di unità della Marina del Commonwealth e italiane, che ha avuto luogo al largo di Taranto con la partecipazione di cinque unità britanniche, tra cui tre sommergibili, due neozelandesi e nove italiane, è stata soddisfacente. Le esercitazioni sono terminate con un «attacco» sottomarino, vittoriosamente respinto, contro un convoglio di navi italiane, britanniche e neozelandesi. «Il risultato ottenuto è di buon auspicio per l'avvenire», conclude il comunicato.

UCCIDE IL RAGAZZO cui dava ripetizioni

Bari, 1

Il giovinetto Enzo Ciavarella, colpito alla testa con una sbarra di ferro dall'universitario Mario Irmici, di 24 anni, che gli dava ripetizioni private, è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate. L'omicida è attivamente ricercato dalla Polizia e pare che in quest'ultimo tempo avesse dato segni di squilibrio mentale.

Agenti di P. S. hanno compiuto un sopraluogo nella stanza dell'Irmici dove è avvenuta la tragedia. Il disordine in cui è stata trovata fa supporre che una violenta colluttazione si sia svolta fra i due. I congiunti dell'universitario hanno dichiarato che poco dopo l'arrivo del Ciavarella udirono la radio spinta al massimo volume. Trascorso qualche tempo l'Irmici usciva di casa invitando i suoi a non disturbare il ragazzo rimasto a studiare. Ma passata qualche ora, la madre dell'Irmici, impensierita, entrava nella stanza del figlio dove rinveniva, con il cranio fracassato, in un gran lago di sangue, il Ciavarella.

UN'ARMA PIU' MICIDIALE DELLA BOMBA ATOMICA

IL PULVISCOLO DELLA MORTE CON GLI ISOTOPI RADIOATTIVI

Sarà possibile impiegare l'energia atomica a scopi di pace?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oak-Ridge, 1

L'anno scorso gli Stati Uniti hanno speso per le ricerche atomiche 642 milioni di dollari, pari a circa 13 mila lire italiane per ogni minuto secondo. Per la fine di quest'anno sono previsti allo stesso scopo 725 milioni di dollari, pari a 17 mila lire al secondo.

Lo scopo di questi studi che complessivamente sono costati sinara agli S. U. più di quattro miliardi di dollari, son dei più umanitari e lusinghieri che si possono immaginare. A sentire i dirigenti dell'E. A. C. (Energy Atomic Commission) l'anno venturo avremo le prime realizzazioni pacifiche basate sull'atomo. In effetto l'energia che può essere liberata dall'uranio è pari a tre milioni di volte quella contenuta in un'uguale quantità di carbone. Se vi si aggiunge il peso di ossigeno, necessario alla combustione di questo carbone, il rapporto raggiunge i 10 milioni di volte.

Si parla adunque di navigli dotati di motori a uranio, capaci di percorrere i mari senza bisogno di rifornimenti di combustibile; di aerei atomici che faranno il giro del mondo senza scalo; di centrali elettriche utilizzanti l'energia atomica. Tutte bellissime cose. Ma purtroppo a gettare molt'acqua sul fuoco dell'entusiasmo statunitense interviene uno dei più grandi scienziati atomici del mondo, Federico Yoddy, professore di chimica inorganica all'Università di Oxford, che ebbe il premio dell'Accademia dei Lincei nel 1914 e il Premio Nobel nel 1921, autore di ricerche classiche sulla radioattività, che lo hanno portato alla scoperta delle relazioni fra gli elementi radioattivi e alla collaborazione della teoria sugli isotopi.

Il prof. Yoddy, in un suo libro che va a ruba in Inghilterra, parla chiaramente e senza peli sulla lingua. Egli dice che il mondo non deve essere governato da uomini politici incapaci di immaginare le conseguenze disastrose di una guerra atomica, mentre si cerca di turlupinare i popoli facendo balenare loro dei miraggi per nascondere la terribile realtà. Egli intende insomma sgonfiare il mito dell'utilizzazione industriale dell'energia atomica.

«Far marciare un'aereo ad energia nucleare da qui a qualche anno come si prospetta negli stati Uniti oppure un naviglio? Frottole!», afferma Yoddy, che si mostra deciso ad annientare le affermazioni ridicole che corrono per il mondo sull'utilizzazione pacifica della nuova energia. «La verità è che noi abbiamo inventato fin d'ora un'esplosivo infinitamente più tremendo di tutti quelli finora conosciuti — aggiunge l'illustre scienziato — ma non abbiamo ancora fatto marciare un treno, nè siamo in procinto di far funzionare un'officina ad energia nucleare».

Di positivo, infatti, non abbiamo avuto sinora, che le due terrificanti esplosioni di Hiroscima e di Nagasaki; le quali hanno rivelato un'altro pericolo ancora più micidiale delle stesse bombe: la polvere di isotopo. Parecchio tempo dopo l'esplosione delle due bombe atomiche, nessuno, o quasi, fece caso agli armeggi di una squadriglia di fortezze volanti americane che effettuarono dei bombardamenti sul mare, in una zona vicina alla costa africana. Si trattava di disperdere con bombe a scoppio regolare, una grossa nuvola che andava insistentemente vagando per i cieli e che costituiva un pericolo permanente per l'umanità. Era una nuvola di isotopi, prodotta dall'esplosione e alla quale il gigantesco spostamento d'aria aveva impedito di cadere sulla terrfa, dove avrebbe prodotto guai ancora peggiori di quelli causati dalle stesse bombe atomiche.

Gli isotopi sono elementi che hanno proprietà chimiche uguali, ma con peso atomico diverso. Vi sono isotopi del bario, dello iodio, del cloro, del piombo, dello stagno. La loro differenza dalle sostanze comuni consiste nell'essere radioattivi e si producono anche nella trasformazione dell'energia atomica in energia elettrica. Una persona che venga anche per brevissimo tempo a contatto con gli isotopi radioattivi, muore tra atroci sofferenze causate da scottature sulla pelle e sulle carni, che modificano la stessa composizione del sangue e degli organi vitali, impedendo la formazione dei globuli rossi, donde la morte per soffocamento.

Fortunatamente, per il momento, gli isotopi non possono essere immagazzinati, perchè dopo un breve periodo di tempo perdono la loro attività. Ma se il diavolo vi metterà la coda, oltre alla guerra batteriologica, a base di microbi del colera, della peste, della spagnola, della febbre gialla, trasportati da bombe aeree ultraleggere, avremo anche la guerra degli isotopi *«Il pulviscolo della morte»*. Un piccolissimo quantitativo di isotopi, mescolato magari a finissima sabbia di mare, sparso da un aereo e scendente sulla terra in forma di pulviscolo leggerissimo, avvertibile soltanto da appositi strumenti scientifici, renderà impossibile la vita, perchè anche il solo transito per lunghi tratti di strade dove si sia posato il letale pulviscolo, sarà deleterio, cento volte più micidiale della famigerata yprite, scoperta durante la prima guerra mondiale. Bastano 12 milligrammi di questa polvere per avvelenare un metro quadrato di terreno. Inoltre con il variare della proporzione fra isotopi e sabbia, si potrà regolare l'efficenza della miscela, la morte istantanea o entro un'ora od un'agonia di giorni.

Del resto, la stessa nube atomica potrà avvolgere i mortali in una nebbia irradiante, sommergerli in un urto di maree nucleari, se abitanti sul litorale o in prossimità di fiumi. E i sopravissuti all'urto cesso di polmonite o una forte ionizzazione, i capelli, i denti, l'appetito e, dopo avere vomitato o sputato sangue, un accesso di polmonite o una forte anemia li condurrà dove non c'è più nulla da disintegrare. La scienza fa progressi.

OSCAR HARLTOWN
dall'International Information Service

IN ATTESA DELLE DECISIONI SUL PIANO PLÉVEN

L'OTTIMISMO DI PARIGI sembra piuttosto eccessivo

E' dubbia l'adesione di tutti i Paesi europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Quali possibilità esistono ancora per la costituzione di un esercito europeo? Questo è il tema che più interessa i circoli politici e diplomatici francesi all'indomani della conferenza di Washington e alla vigilia delle riunioni del Comitato degli esperti militari e del Comitato permanente del Patto atlantico formato dai supplenti dei Ministri degli Esteri.

Com'è noto, in seguito alle decisioni prese a Washington dai Ministri della Difesa, il Comitato degli esperti militari dovrà esaminare l'aspetto tecnico del piano francese, mentre il Comitato permanente studierà quello politico. I due aspetti del piano francese sono stati disgiunti allo scopo di permetterne uno studio e un esame più solleciti, ma essi sono strettamente interdipendenti fra di loro e un solo comitato potrebbe con la sua decisione bloccare l'iniziativa dell'altro, se, per esempio, il Comitato militare deciderà di costituire delle divisioni tedesche dipendenti direttamente dall'Alto Comando atlantico, il piano francese non avrà più alcuna ragione d'essere.

Parigi ha con il suo progetto suggerito un metodo nuovo d'integrazione militare della Germania. Il ragionamento francese è il seguente: mentre le Nazioni extra-europee — Stati Uniti, Canadà e, se necessario, Inghilterra — forniranno a titolo individuale le loro forze alla coalizione atlantica, le Nazioni europee daranno un contributo collettivo, cioè le truppe e le unità italiane, francesi, tedesche, del Benelux, del Portogallo eccetera, saranno sottoposte a un solo Ministro della difesa e a un solo comandante in capo, formando quindi un unico corpo sotto etichetta comune. Così una divisione europea potrà essere composta da unità, reggimenti o battaglioni di diversi Paesi partecipanti.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha oggi precisato, nel corso della conferenza stampa settimanale, che i Paesi aderenti saranno posti su un piede di assoluta uguaglianza: non esisteranno più ministri della difesa nazionale nè stati maggiori nazionali; il ministro sarà europeo al pari dello stato maggiore, dei comandanti delle grandi unità e dei comandanti delle divisioni.

Il Comitato militare atlantico dovrà dunque scegliere fra due metodi: quello proposto dall'America che tende all'integrazione dei vari eserciti nazionali sulla scala delle divisioni. Quale dei due sistemi è il più efficace? In generale gli esperti militari giudicano pericoloso un [illegible] spezzettamento e frazionamento delle unità: essi [illegible] favorevoli all'integrazione delle grandi unità. Se questo principio prevarrà nel corso delle prossime riunioni del comitato militare, il piano francese si troverà automaticamente messo da un canto.

Il siluro, invece, potrebbe venire da Parigi. Se i Paesi europei e l'Inghilterra si opporranno alla creazione di un'autorità sopra-nazionale, cioè alla nomina di un Ministro europeo per la difesa e di una assemblea europea incaricata di controllare l'opera del Ministro, che cosa avverrà?

Al portavoce del Quai d'Orsay è stata oggi posta la questione in termini assai chiari: il rifiuto dell'Inghilterra — gli è stato chiesto — a partecipare alla creazione dell'Esercito europeo avrà come conseguenza l'abbandono del piano francese? E' noto che i socialisti francesi, tanto i deputati che i Ministri, hanno fatto della partecipazione inglese una «conditio sine qua non» per l'esecuzione del progetto francese. Il portavoce del Quai d'Orsay ha detto invece che la dichiarazione letta alla Camera dal Presidente del Consiglio Pléven non contiene alcuna condizione di tal genere. La Francia — ha affermato il portavoce — intende realizzare anche sul piano militare l'unità europea. Se l'Inghilterra dovesse, come sembra ormai accertato, rifiutarsi di associarsi militarmente al Continente, gli europei faranno da soli.

Naturalmente a Parigi non si dubita un solo istante dell'adesione al «pool» militare dell'Italia, della Germania e dei Paesi del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo). Della stessa opinione sembra essere il giornale «Le Monde», del quale sono note le intime inclinazioni neutralistiche. «Il principale argomento americano contro il piano francese — scrive il giornale — è precisamente che esso ritarderebbe le misure urgenti. Non lo si può confutare che mediante una dimostrazione pratica, sia creando al più presto possibile le istituzioni politiche che esso prevede, sia rimettendole a più tardi, e cominciando con l'istituzione militare che a titolo provvisorio dipenderebbe da uno Stato Maggiore e da un Comitato dei Ministri europei subordinati alle autorità atlantiche.

A Bonn e a Roma — prosegue il giornale — ma soprattutto a Parigi si dovrà andar avanti se non si vorrà subire un arresto definitivo. Il Governo francese non potrà realizzare il suo piano nemmeno parzialmente altro che sviluppando una grande attività e facendosi promotore d'iniziative che superino largamente i due comitati atlantici. Questi ultimi accoglieranno un'organizzazione europea solo se l'Europa s'imporrà, e l'Europa non si potrà fare che tra europei».

Questi ragionamenti francesi non tengono conto, a nostro giudizio, di due fattori principali. Anzitutto l'adesione degli altri Paesi continentali non è acquisita al cento per cento. A Washington solo il Lussemburgo e il Belgio, pur con qualche riserva, si sono mostrati favorevoli al piano francese. L'Olanda, che nelle questioni militari è legata all'Inghilterra ancor più strettamente che non nelle questioni economiche, ha nicchiato. Quanto alla Germania, le notizie che giungono da Bonn sono tutt'altro che incoraggianti. Se la Germania assumerà di fronte al «pool» militare lo stesso atteggiamento che ha assunto ultimamente di fronte al «pool» carbone-acciaio, è assai dubbio che i negoziati possano, come sperano i francesi, procedere rapidamente e favorevolmente.

In secondo luogo — e questo argomento è forse il più probante — avrà l'Europa i mezzi e la forza per opporsi ai disegni degli Stati Uniti e dell'Inghilterra e per condurre, specialmente sul piano militare, una politica diversa da quella patrocinata e fissata dalle due massime Potenze atlantiche?

Gli americani, ai quali spetta una parte preponderante nel riarmo dell'Europa, non accetteranno di sacrificare i loro dollari e le loro forze armate se non si sentiranno pienamente garantiti.

BRUNO ROMANI

Maciullata dal treno

FATALE IMPRUDENZA d'una giovane donna

Augusta, 1

Di una grave disgrazia è rimasta vittima una giovane sposina, la diciassettenne Domenica Fazio Manola, che malgrado avesse trovato il passaggio a livello chiuso, volle imprudentemente attraversarlo mentre stava per sopraggiungere un treno. Nella breve corsa, una scarpa le si impigliava con il tacco fra lo scambio: riuscita a liberarsi e credendo che il direttissimo di cui avvertiva il sopraggiungere, fosse avviato sul binario dove si trovava, saltava nel secondo binario andando invece a finire così sotto le ruote del convoglio, che la maciullavano.

L'ASSO DELLE TRUFFE giudicato a Casale

Casale Monferrato, 1

Il falso ragioniere Mario Fasciolo, che commise truffe in tutta Italia sotto false generalità cambiando complessivamente per 19 volte il nome e commettendo furti sui treni lusso è ritenuto responsabile tra l'altro di aver rubato una valigia all'on. Gronchi sul direttissimo Pisa-Livorno, verrà giudicato domani 2 novembre dal Tribunale di Casale.

Il pretore lo aveva già condannato nello scorso mese a quattro anni e 11 mesi di reclusione per false generalità ed alterazione di documenti.

A carico del Fasciolo sono pendenti altri 20 procedimenti penali

GIORNALE SPORT

LA RIUNIONE ATLETICA DI MILANO

El Mabrouck Leccese la Blankers conquistano due vittorie ciascuno

Il trofeo Della Pergola ai bresciani

Milano, 1

Si è svolta oggi all'Arena una riunione internazionale di atletica leggera imperniata sulla disputa del «III Trofeo Della Pergola» vinto dalla Società atletica Brescia con 77 punti, davanti a Gallaratese (p. 75), Pirelli (p. 60.5), Virtus Lucca (p. 55.5) e Giovinezza di Trieste (p. 47).

[illegible]

lena (Italia), 3) Rossi Marisa. *Corsa m. 200:* 1) Leccese (Giovinezza Trieste) 21"9, 2) Moretti Angelo (Gallaratese), 3) Paterlini (Brescia). *Metri 110 ostacoli:* 1) Marie (Francia) 14"9, 2) Albanese (Brescia), 3) Balestra (Gallaratese).

Al Trionfo Genovese la Coppa Mairano

Il Racing di Parigi secondo

Genova, 1

La Coppa Aldo Mairano, con la quale si sono inaugurate le colombiadi sportive, è stata vinta dal Trionfo Genovese che l'ha aggiudicata per la terza volta: l'anno scorso la gara era stata vinta dal Racing di Parigi, che il pronostico dava vincente anche quest'anno.

La corsa è stata assai interessante, seguita da un folto pubblico lungo tutto il percorso da Pegli al Lido d'Albaro.

Lazzarini ha condotto benissimo la prima frazione, pure arrivando terzo al traguardo di Sampierdarena, tra Sampierdarena ed il centro di Genova, dopo aver superato prima il francese Verfailles e poi Vassallo, è riuscito a portare alla fine della seconda frazione un vantaggio tale che il Nocco non ha avuto difficoltà a mantenere fino alla fine della gara. La gara si è svolta su un percorso di km. 16.100.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Trionfo Genovese, squadra A, che compie in 48'50"⅔ il percorso. La squadra era composta da Lazzarini, Bevilacqua e Mario Nocco; 2) Racing Club Francia, squadra A, in 49'24" (Petit Jean, Verfailles, Badet); 3) Ang. Sport Genova, in 50'32"; 4) Trionfo Genovese, squadra B, in 50'59"; 5) Stade Universel Marsiglia, in 51'26"; 6) Union Athletic au Basque (Francia) in 51'32";; 7) U. S. Pertinace, Genova, in 51'33"; 8) Turnerschaft Innsbruck (Austria); 9) Circolo Sporting Municipal, Marsiglia (Francia); 10) Sportiva G. S. Lancia, Torino.

Ieri i ricuperi del campionato regionale di atletica III Serie

Organizzata dalla Società Ginnastica Triestina, ha avuto luogo nella mattinata di ieri allo Stadio comunale di San Sabba la riunione atletica valevole per i ricuperi del campionato regionale maschile di III serie. Il freddo di questi giorni ha costretto molti atleti a trascurare gli allenamenti e di conseguenza la partecipazione è stata ridotta e i risultati modesti. Con questa riunione si è chiusa l'attività agonistica del 1950.

Ecco i risultati tecnici:

Corsa piana m. 200: 1) Riosa Mario (Libertas) in 24"5; 2) Toffolutti Sergio (Edera) 24"5; 3) [illegible] (Libertas) [illegible]; 4) [illegible] (Udinese) [illegible]; 5) [illegible] (Libertas) [illegible]; 6) [illegible] Vittorio [illegible].

Corsa piana m. 800: Si correvano due batterie e la classifica finale risultava la seguente: 1) [illegible] (SGT) in [illegible]; 2) [illegible] Francesco (id.) in [illegible]; 3) [illegible] Giorgio (Libertas) [illegible]; 4) Scagnol Amedeo (id.) [illegible]; 5) Porro [illegible] (SGT) [illegible]; 6) Battista [illegible] (Libertas) 2'18"1.

Corsa ostac. m. 400:)) Goruppi Giorgio (SGT) 62"2; 2) [illegible] (Udinese) [illegible]; 3) [illegible] Sebastiano (id.) [illegible]; 4) [illegible] Tito (S. Giacomo) [illegible]; 5) Merli Paolo (Udinese) [illegible], a pari merito; 6) Scoda Gianfranco (Udinese) in 67"9.

Corsa m. 5000: 1) Chivilò Umberto (Giovinezza L. N.) 18'1"; 2) Michelutti Carlo (SGT) in 18'3"2; 3) Mazzoletti Renato (Libertas) 18'17"2; 4) Furlan Otello (SGT) 19'6"1; 5) Sodomacco Virgilio (Libertas) in 19'6"4.

Salto con l'asta: 1) Jaconisso Livio (Libertas) m. 2.90; 2) Vengust Enzo (id.) m. 2.60.

Lancio del martello: 1) Punteri Angelo (Goriziana) metri 33.33; 2) Ceccotti Sergio (Libertas) 30.40;; 3) Valerio Livio (Edera) 30.26; 4) Sirk Emilio (Libertas) 20.19. Fuori gara: Pecar, della S. G. T., metri 35.86.

Lancio del disco: Valerio Livio (Edera) m. 31.50; 2) Mazzalors Claudio (SGT) 29.81; 3) De Carli Lauro (Giovinezza) 29.20; 4) Travan Bruno (San Giacomo) 25.32; 5) Casulli Mario (Libertas) 23.49; 6) Tiberio Cosulich (San Giacomo) metri 22.05.

Salto in lungo: 1) Goruppi Giorgio (SGT) m. 5.89; 2) Norbedo Pietro (S. Giacomo) 5.44; Mazzalors Claudio (SGT) 5.33; 4) Di Benedetto Giovanni (San Giacomo) 5.05.

Staffetta 4x400: 1) squadra A dell'Associaz. Libertas (Gandini, Blocar, Meneghetti, Battista) in 4'02"2; 2) squadra B della Libertas, in 4'14"1.

Il concorso di Roma vinto da Gutierrez

Roma, 1

Con una folta partecipazione di pubblico hanno avuto inizio al galoppatoio di Villa Borghese, i campionati equestri di fine d'anno. Il premio Autunno (classe A) disputatosi al mattino, al quale hanno partecipato 74 concorrenti, ha visto la vittoria di Giancarlo Gutierrez su Furioso con o penalità tempo 0'55". Dietro di lui si sono classificati: 2) mar. Dovadola su Romanza penalità 0, tempo 0'56", 3) cap. D. Susanna su Folgore VII pen. 0, tempo 0'58", 4) mar. Marcolini su Gretto pen. 0, tempo 0'58"2/5, 5) ing. F. Finesi su Emiro II pen. 0, tempo 0'58"4/5, 6) Gutierrez su Fermezza pen. 0, tempo 0'59"2/5, 7) ex aequo con zero penalità e tempo 1'0"4/5: s. ten. Raimondo d'Inzeo su Novecento, ten. Salvatore Oppes su Narcao, mar. Nesti su Orfeo III.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la prova di concorso del saggio delle scuole che ha visto un netto successo delle due squadre romane. Ecco il dettaglio: classifica finale del saggio delle scuole: 1) Roma p. 273.7, 2) Torino p. 269.5, 3) Roma p. 248, 4) Firenze p. 225.2, 5) Napoli p. 219.8, 6) Cagliari p. 210.3, 7) Udine p. 209.3, 8) Brescia p. 205.3, 9) Milano, 10) Bologna, 11) Alessandria. Il giovanissimo Franco Scala di Udine su Oslavia II si è classificato al primo posto della classifica individuale con punti 71, seguito nell'ordine da Sandro Tedeschi su Albano con punti 70.6 e dalla signorina Anna Maria Vaciago su Caianello con punti 70.3 entrambi di Torino.

Bologna-Rovigo 8-3. Nella partita di recupero del campionato italiano serie A, di rugby, il Bologna ha battuto il Rovigo per 8 a 3.

VERSO L'INCONTRO CON LA LUCCHESE

Bollettino sanitario dell'U.S.T.

All'allenamento di ieri assenti Zorzin, Sessa, Giannini, Begni, Boscolo e Petrozzi - Rientrato Grosso in grandi condizioni

Un allenamento a scartamento ridotto quello compiuto ieri dalla Triestina alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso. Ciò perchè gli effettivi della prima squadra messi in campo dall'allenatore sono stati ben pochi in quanto diversi titolari o sono rimasti all'infermeria, oppure sono stati lasciati ai bordi del campo onde evitare un peggioramento delle loro già non perfette condizioni fisiche.

Nella partita di due tempi, di cui il primo di circa mezz'ora e il secondo di 45 minuti fra i ranghi dei titolari sono apparsi Nuciari il quale ha alternativamente guardato la rete sia dei propri compagni che quella degli allenatori, Grosso, Petagna, Ciccarelli De Vito e possiamo aggiungere Mariuzza il quale deve ormai considerarsi appartenente alla rosa della prima squadra. Nei ruoli solitamente coperti da Zorzin, Sessa, Giannini, Begni, Boscolo, Petrozzi, abbiamo visto oltre a Mariuzza, Redolfi, Brandoligio, Radio, Valenti e Pison. L'allenamento è servito solo a dimostrare le perfette condizioni di forma di Grosso, quelle eccellenti di Ciccarelli e la buona prova fornita dal giovane Valenti. Dei sei infortunati o ammalati, il più grave sembra Begni al quale il medico avrebbe riscontrato uno stiramento ad un tendine del ginocchio, guaio prodottosi accidentalmente domenica scorsa. Per ora Begni dovrà osservare quattro giorni di assoluto riposo e poi si vedrà, ma si teme che l'ottimo giocatore non possa riprendere il suo posto in squadra prima di qualche settimana. Zorzin si lagna invece di un dolore acuto intercostale e anche per lui la prognosi non è molto confortante almeno per quanto riguarda la sua presenza in campo domenica prossima. Più lievi i malanni di Ispiro Sessa e Boscolo i quali hanno svolto unicamente esercizi atletici ma che domenica saranno certamente in campo. Giannini invece è sempre a riposo. Con queste premesse non è il caso di avanzare ipotesi sulla probabile formazione di domenica prossima perchè questa dipende unicamente dalle condizioni di salute di questo o quel giocatore. Alla partita di domenica, che avrà inizio alle 14.30, sarà gradito ospite il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti.

Inter-Seregno 4-0

Brillante debutto di Skoglund

Milano, 1

Scopo principale della partita odierna era, oltre chè quello di una sgambatura di metà settimana, anche l'altro di sottoporre a una prova definitiva il nuovo acquisto Skoglund che ha superato in maniera veramente soddisfacente gli esami di ammissione alla rosa dei titolari.

Tutte le reti sono state di ottima fattura. Il primo tempo si è arenato sull'unica rete segnata al 34' da Wilkes che ha ripetuto il successo ancora al 12' della ripresa. Al 28' è stata la volta di Miglioli e un minuto dopo Skoglund ha dato prova delle sue qualità di realizzatore aumentando il bottino. Nel finale Skoglund era vittima di un lieve incidente che comunque non gli vieterà di essere in campo per la prima partita di campionato, contro la Sampdoria, domenica prossima.

Udinese-Edera Monfalcone 4-2

L'arbitro all'ospedale per una pallonata in faccia
Solo nel primo tempo presenti i titolari bianco-neri

Monfalcone, 1

Oggi l'Udinese ha svolto una partita di allenamento con l'Edera di Monfalcone in tre tempi di trenta minuti ciascuno. Il primo tempo è stato giuocato dalla prima squadra dell'Udinese e si è risolto con il punteggio di due a vantaggio dell'Udinese e uno a vantaggio dell'Edera.

Al 10' autogol di Medeot dell'Edera; al 15' un gol di Rinaldi; al 22' segnava per l'Edera la mezz'ala Beltrame, che insieme a Scarel ha dato la migliore prestazione per la sua squadra. Il secondo e terzo tempo la squadra dell'Edera si presentava pressochè immutata, mentre l'Udinese schierava le sue riserve. Il secondo tempo si chiudeva con un gol a favore dell'Udinese segnato dalla mezz'ala Mazzoleni al 17'. Il terzo tempo invece si concludeva con un gol segnato dall'Edera al 17' da parte della mezz'ala Furlan.

Il primo tempo, come del resto era logico e naturale, vedeva una netta superiorità dell'Udinese, che schierava la sua squadra militante in serie A. Il secondo e terzo tempo invece vedevano un certo equilibrio di forze, rivelando così il netto progresso della squadra ederina.

Il numeroso pubblico, circa 1500 spettatori, ha nettamente sottolineato con il suo incoraggiamento questo progresso dei locali ed ha lasciato lo stadio con soddisfazione per la prestazione dei propri giocatori.

Un piccolo incidente di gara toccava non a qualche giuocatore, ma all'arbitro che era il signor Cadelli di Trieste. Questi, ricevuto incidentalmente un colpo di pallone alla faccia, per cui è stato necessario il ricorso all'ospedale, doveva essere sostituito dal signor Sussi, che ha diretto il terzo tempo.

La squadra dell'Edera ha giuocato nella seguente formazione, con lievi ritocchi nel secondo e terzo tempo: Tommasella; Sabbadini, Dominutti; Buttignon, Medeot, Gravin; Cianci, Scarel, Modesti, Beltrame, Viola. L'Udinese nel primo tempo (negli altri hanno giuocato le riserve): Brandolin; Farina, Zorzi; Bergamasco, Feruglio, Snidero; Dalle Vacche, Perissinotto, Darin, Soerensen, Rinaldi.

I campioni della Svizzera
Milan-Lugano 5-0

Milano, 1

Nell'odierna partita amichevole con il Lugano, il Milan ha assunto la seguente formazione: Rossetti; Silvestri, Cardani; Annovazzi, Tognon, Bonomi (De Grandi); Santagostino (Vicariotto), Gren, Nordhal, Liedholm, Renosto. I bianconeri del Lugano, campioni di Svizzera, hanno dovuto inchinarsi di fronte al Milan che a rete inviolata ha vinto l'incontro con 5 reti all'attivo, dominando senza forzare. Gli ospiti praticamente hanno avuto soltanto qualche puntata di contropiede.

Al 20' Gren apre la segnatura concludendo un'azione Annovazzi-Liedholm, girando in rete nel mentre il portiere elvetico esce. Al 24' ancora Gren intercetta di tacco un passaggio di Liedholm e, facendo parabolare il pallone sul terzino avversario, lo raccoglie ancora saettando in rete. Al 41' Nordhal profitta di un errore della difesa e aumenta il bottino rendendo inutile il tuffo del portiere. Nella ripresa, al 12' Vicariotto raccoglie una punizione battuta da Gren e infila di destro al volo. Al 39' a Liedholm perviene un passaggio di Gren, che si era giocata tutta la difesa compreso il portiere, e non gli resta che inviare la sfera nella rete incustodita.

Ieri allo stadio Colombes
Francia-Belgio 3-3 (1-3)

Parigi, 1

La partita tra le nazionali di Francia e del Belgio è terminata in parità con tre gol per parte. Per tutto il primo tempo gli spettatori affluiti allo stadio di Colombes hanno assistito ad un netto predominio degli ospiti, che chiudevano i 45 minuti in vantaggio per 3-1. Solo nella fase finale della ripresa i tricolori reagivano con decisa efficacia e per due volte mettevano il pallone in rete nello spazio di 20 minuti. La prima rete belga veniva già al 3' ad opera dello interno destro Victor Lambrecht, che spediva in rete il cuoio risolvendo una furiosa mischia. Al 20' il Belgio raddoppiava il vantaggio per merito del centravanti Gef Mermans, il migliore degli ospiti, che raccoglieva di testa un lungo centro. Ancora Mermans segnava al 35' con tiro teso in angolo da quindici metri.

L'unica rete francese era stata ottenuta al 21' dall'interno sinistro André Doyé, di gran lunga il migliore dei ventidue uomini in campo.

Nella ripresa si assisteva ad un alternarsi di azioni, finchè al 24', quando il trascorrere dei minuti già faceva tramontare le speranze francesi Jean Baratte, centravanti dei tricolori, scagliava in rete un pallone di eccezionale potenza da oltre venti metri. Galvanizzati dal successo ed incitati dal pubblico, i locali insistevano all'attacco ed al 41' la mezz'ala destra Edouard Kargu approfittava di un errore del portiere belga, che si era lasciato sfuggire il pallone, per deporlo nella rete incustodita e ottenere il pareggio.

Il Trofeo Rigamonti-Martelli
Brescia-Torino 2-0

Brescia, 1

Si è svolto oggi allo Stadio comunale di Brescia l'incontro di calcio Brescia-Torino, valevole per l'aggiudicazione del Trofeo «Rigamonti-Martelli».

Questa mattina in Duomo vecchio, alla presenza delle autorità cittadine, dei giocatori delle due squadre e di moltissimi sportivi, si è svolta una cerimonia religiosa in commemorazione dei giocatori Rigamonti e Martelli, ai quali è dedicato il trofeo messo in palio.

In una partita abbastanza bella dal lato tecnico, i bresciani hanno superato i torinesi in grazia al maggior impegno con il quale hanno giocato. Dei due tempi però il primo è stato indubbiamente il migliore, anche perchè il Torino si è schierato con quasi tutti i titolari. Passaggi precisi e belle azioni impostate da Rosen e da Santos non potevano non strappare lo applauso del pubblico, come quelle fughe velocissime di Bettini e di Fabbri che scombussolavano la difesa granata. Il primo goal veniva segnato al 39' del primo tempo: un fallo di Giuliano su Bettini causava una punizione quasi dalla bandierina del corner. Batteva Fabbri, a catapulta entrava di testa Bassetti e la palla era in rete.

Meno bello il secondo tempo, durante il quale i torinesi entravano in campo con moltissime riserve. Il gioco tuttavia restava abbastanza veloce. Perdute alcune buone occasioni di pareggiare le sorti per merito di Marchetto e di Gianmarinaro gli ospiti subivano poi al 37' la seconda rete. Autore Sloan che si è giocato due avversari: Bersia e Giuliano.

Mineiro-Monaco 4-3

Monaco di Baviera, 1

L'undici brasiliano dell'Atletico Mineiro ha battuto oggi per 4-3 la squadra del T.S.G. 1860 di Monaco. Al termine del primo tempo i sudamericani conducevano per 3-1.

Scozia-Irlanda 6-1

Glasgow, 1

La nazionale di calcio scozzese ha oggi facilmente battuto la rappresentativa irlandese a Hampden Park per 6-1 (primo tempo 2-1). Era questo il 57.o incontro fra le due squadre. Hanno assistito alla partita, disputata sotto una fredda pioggerella allo stadio di Hampden Park, 60 mila persone.

Davis ha sollevato 178,500

Ludwigshafen, 1

Il campione mondiale sollevamento pesi, categoria massimi, l'americano Davis, ha battuto il primato mondiale dello slancio a due braccia con kg. 178.500, che egli stesso deteneva con kg. 177.500. Davis ha realizzato inoltre kg. 142.500 nello strappo e 147.500 nella distensione.

Sergo vince a Padova

Nella riunione pugilistica svoltasi lunedì sera a Padova il numero di centro, costituito dal combattimento fra i pesi gallo professionisti Sergo di Fiume e Ghiro di Padova, si è concluso con una brillante vittoria ai punti del pugile fiumano.

Guido Ferracin, ex campione dei pesi gallo ed il campione di Francia dei pesi piuma Francis Bonnardel s'incontreranno al Palazzo degli Sport di Parigi il 27 novembre sulla distanza di 10 riprese.

La morte di Sartorelli. Allo ospedale di Saronno dove si trovava ricoverato da venerdì scorso in seguito ad un incidente stradale occorsogli mentre in motocicletta percorreva la strada tra Saronno e Caronno, è spirato nelle prime ore di ieri il 28.enne Elidio Sartorelli, noto giocatore di calcio ed ultimamente allenatore del «Saronno».

La R.N. assorbita dall'U.S.T.

La assemblea straordinaria della società Rari Nantes di Trieste ha deciso l'assorbimento del sodalizio nella Unione Sportiva Triestina. La società, sorta nel 1945 per tenere alto il nome dello sport triestino nelle competizioni nazionali, ha preso questa decisione a causa di difficoltà di ordine economico.

Serie B: Livorno-Messina 2-1. Il primo tempo s'era chiuso in vantaggio per il Messina; aveva segnato Brach. Nella ripresa gli ospitanti segnavano però due volte con Tieghi al 18' e con Benini al 32' su rigore.

Precampionato della L. G. «Ragazzi». Risultati di ieri: C.R.D.A.-Libertas 2-0, Triestina B-San Giovanni B 3-0, Audace-Fiamma 1-0, Dreher-Alpina 7-0, S. Andrea-Virtus due a zero.

Nella finale della coppa Eva Peron, l'Atletico di Bilbao ha battuto l'Atletico di Madrid per 2 a 0.

Il corridore bustese Luigi Casola ha lasciato stamane, dopo oltre un mese di degenza, l'ospedale dove aveva dovuto essere ricoverato per un accesso appendicolare. Casola osserverà un periodo di riposo in famiglia dopo di che dovrà nuovamente rientrare in ospedale per il necessario intervento chirurgico.

Il Trofeo della Vittoria

Numerosi premi di rappresentanza

La corsa per il tradizionale Trofeo della Vittoria che si disputerà il 5 novembre attraverso il Carso [illegible]

I CAMPIONATI MONDIALI DI BASKET

L'incontro Argentina-USA deciderà l'assegnazione del titolo

Buenos Aires, 1

Ecco i risultati delle partite disputate ieri sera nel quadro dei gironi finali dei campionati mondiali di pallacanestro: Brasile batte Egitto 88 a [illegible]; Argentina batte Francia [illegible] (38-19). Ecco la classifica del girone finale dopo la terza giornata: 1) Argentina 3 partite giocate, 3 vinte, 6 punti; 2) USA 2 [illegible] punti; [illegible] punti; 5) [illegible] 3 giocate [illegible].

[illegible] opponeva [illegible] Argentina alla [illegible] ha messo [illegible] molto brillante [illegible] mondiale. [illegible] Nel primo [illegible] aveva chiuso [illegible] 24 a 14.

Ieri all'ippodromo
Bella vittoria di Tenebroso

La corsa principale di ieri, il Premio del Vino, ha visto il successo di Tenebroso che, dopo essersi liberato di Venezianella, incollata alla corda sino a 400 metri dall'arrivo, ha resistito all'ultimo assalto di Saggio. Tempo del vincitore 1.26.9. Tot.: 25; 16, 17; (37); 390. Le altre corse vinte da Irzina (28.8), Toni Prà (27.3), Longhena (30.—), Golo (30.7), Santiago (27.8), Datura (29.7).

I partecipanti al Tour saranno 128 nel 1951

Parigi, 1

[illegible] del giro [illegible] i giornali [illegible] Parisien Libéré [illegible] questa mattina [illegible] numero dei [illegible] anno. Saranno [illegible] 128 corridori [illegible] le seguenti [illegible] 12 corridori [illegible] 2, Svizzera con 12, Francia con 12; Olanda con 8, Lussemburgo con 8, Spagna e Portogallo con 8, Africa del Nord con 8, quattro squadre regionali francesi con 12 uomini ciascuna.

Nel mondo trottistico
Celebri guidatori domani in assemblea

Si terrà domattina nella sede della locale Società trottistica, l'assemblea generale della Associazione Nazionale Guidatori ed Allenatori di trotto. Con l'occasione saranno a Trieste tutti i più celebri «drivers» come Vincenzo Antonellini, Nello Branchini, Sergio Brighenti, Ugo Bottoni, William Casoli, Dino Fabbrucci, Francesco Milani, Orlando Zamboni e molti altri ancora. Gli stessi guideranno in tutte le corse del programma di domani pomeriggio, che comprenderà il Premio Opzionale (lire 500.000, m. 2000-2100, ultima prova della Classifica Sarti Grande Guida 1950) e si inizierà alle ore 14 precise.

Il campionato di Promozione
Sant'Anna-Pordenone 2-1

Sul campo di via Flavia è stata giocata ieri la partita fra le squadre del Sant'Anna e del Pordenone valevole per il campionato di Promozione. Partita veloce, incerta nell'esito sino alla fine e condotta senza risparmio di energie da entrambi i complessi. Malgrado una sensibile superiorità territoriale e di gioco del Sant'Anna, sono gli ospiti che passano per primi in vantaggio al 34' del primo tempo con una rete segnata di testa da Del Vesco su corner tirato da Fabris. Pochi secondi prima dello scadere del tempo i locali pareggiano con Sartori il quale segna da pochi passi su di un corto passaggio di Gleria II.

Il secondo tempo che si inizia con il Sant'Anna tutto proteso all'attacco, non tarda a dare i suoi frutti. Infatti al 5' è Visentin II che mette in rete un pallone imparabile fornitogli da Gleria II. La pressione del Sant'Anna continua ma ben di rado si rende pericolosa mentre invece il Pordenone si fa più volte minaccioso poichè sino all'ultimo cerca disperatamente la via del pareggio con insistenti azioni offensive le quali però sono troppo disordinate per poter pretendere di sorprendere la vigile difesa avversaria.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: Sant'Anna: Lulli, Visintin I, Giacomini, Dall'Ora, Macor, Lo Schiavo, Visintin II, Codnig, Gleria I, Sartori e Gleria II. Pordenone: Vecil, Salvador, Tonizzo, Da Ros, Villa, Pavan, Glerean, Bristot, Sacilotto, Del Vesco, Fabris. Arbitro Veniga di Udine.

Vincenzo Santostefano, più volte campione giuliano di fioretto, è padre felice di un maschietto cui verrà dato il nome di Piero. Rallegramenti e auguri al futuro campione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8